Anno II - N. 9. 27 FEBBRAIO 1921 Conto corrente con la Posta

IL COMUNISTA

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA, SEZIONE DELLA INTERNAZIONALE COMUNISTA

Esce il Giovedì e la Domenica

MILANO - Redazione ed Amministrazione: Palazzina Porta Venezia - MILANO

Abbonamento annuo L. 20 - Semestrale L. 10 | Un numero Cent. 20 - Arretrato Cent. 40

L'Internazionale Comunista si pone come fine la lotta armata pel rovesciamento della borghesia internazionale e la creazione della repubblica internazionale dei Soviet, prima tappa sulla via della abolizione d'ogni forma di Stato.

L'Internazionale Comunista considera la dittatura del proletariato come l'unico mezzo disponibile per strappare l'umanità agli orrori del capitalismo, e considera il potere dei Soviet come la forma che dà la storia alla dittatura del proletariato.

(Dallo Statuto dell'Internazionale Comunista).

L'Internazionale Comunista è assolutamente convinta che il fallimento degli antichi partiti socialdemocratici della II Internazionale non può in alcun modo essere considerato come il fallimento dei partiti proletari in generale. L'epoca della lotta diretta per la dittatura del proletariato suscita un nuovo partito proletario mondiale: il Partito Comunista.

Non può esservi in ciascun paese che un solo ed unico Partito Comunista.

(Dalle tesi del II Congresso Internazionale Comunista sul compito del partito).

Pubblicazioni di propaganda a cura del C. E. del Partito Comunista d'Italia - Palazzina Porta Venezia - Milano

RELAZIONE della Frazione Comunista al Congresso di Livorno — Prezzo L. 0.50

STATUTO e Disposizioni Transitorie del Part. Com. d'Italia — Prezzo L. 0.50

MANIFESTO del Partito Comunista d'Italia al Proletariato Italiano — Prezzo L. 0.20

Sul fronte italiano ed internazionale della guerra di classe

Le incognite della politica italiana

Dalla fine della guerra la classe dirigente italiana si trascina tra le incredibili difficoltà del governare questo paese, gettato in preda ad una insanabile crisi. Non si può misconoscere che la borghesia italiana, alla quale si è forse cantato anzi tempo l'ufficio dei morti, se l'è cavata abbastanza brillantemente ed è ancora in piedi mentre i movimenti antistituzionali attraversano indubbiamente una fase di ristagno ed il minaccioso massimalismo dà luogo ad una crisi di ricostituzione, se pur questa non è l'inizio della costruzione di un vero movimento rivoluzionario del proletariato che finora esisteva più nelle parole roboanti che in una efficace preparazione, il vero inizio d'una minaccia al potere borghese.

Tuttavia la classe borghese ha già sul tappeto una delle ultime sue carte: la presenza al governo di quel Giolitti già votato al *poteau d'exécution* dal coro delle voci borghesi. Poche carte restano da giocare alla borghesia italiana, e presumibilmente esse sono: le elezioni generali, il ministero socialdemocratico, la reazione in grande stile ed il terrore bianco. I prodromi di tutti e tre questi mezzi difensivi borghesi sono già in atto, e non è imprevedibile che la classe dominante possa domani gettare sul tappeto tutte le sue carte in una volta, sfidando una altro il proletariato alla terribile partita decisiva, e sfoggiando al tempo stesso di fronte all'avversario tutte le sue risorse: l'abilità nelle schermaglie della politica parlamentare, la complicità del baro-compare socialdemocratico, ed il coltello del delinquente che suole intervenire a pareggiare i colpi sfavorevoli nell'andamento del gioco.

Della reazione sono sintomi interessanti gli episodi quotidiani di scontri tra proletari e *fascisti* caratteristici del periodo attuale come caratteristici di un periodo precedente sono stati gli scontri tra proletari e forza pubblica. Il cambiamento di tattica deriva dalla necessità per la classe dominante di conciliare le risorse del suo metodo difensivo, basato sull'esercizio dei vecchi inganni liberali e democratici, con quelle del metodo offensivo. Perciò mentre il potere ufficiale tenta di conservare la posa di elemento equilibratore superiore ai contrasti tra le classi e i partiti, fingendo di riservare i suoi interventi al ributtamento di attacchi proletari, come sosteneva che facesse nel primo periodo cui abbiamo accennato; oggi, che è per la classe governante tattica necessariamente preferibile quella dell'attacco preventivo, che scoprirebbe troppo la vera natura del suo apparato di potere, si demanda questa funzione a corpi irregolari, che però nulla potrebbero compiere se a disposizione loro non ci fosse tutto l'appoggio del sistema di forze organizzate ufficiali, come la cronaca ci conferma ormai quotidianamente.

Giolitti si destreggia tra questi due metodi con abilità volpina. Oggi si direbbe che egli poggia verso un accentuazione nell'uso delle risorse democratiche, e abbassa un po' il tono della incitazione al fascismo, nella misura in cui vede maturare il frutto della collaborazione socialista al governo. Ed agita nello stesso tempo la prospettiva delle elezioni generali, coll'aria di chi si dispone ad inforcare il proprio cavallo di battaglia.

Il socialdemocratico si dimostra in questo più idiota che mai, più che mai incapace di leggere nelle situazioni storiche. Colla vecchia mentalità delle agitazioni democratiche del '98 esso vede ancora un'antitesi tra i due metodi borghesi di governo, il liberalismo e la reazione, la scheda e la mitraglia. Esso vive in plaga troppo lontana dalle rivelazioni delle verità comuniste secondo cui in tutti i paesi la borghesia va verso il massimo di democrazia di governo e verso il massimo di repressione, che lungi dall'essere una antitesi si realizzano nella sintesi della socialdemocrazia al potere.

Nel ricorrere dello stato borghese alla violenza, nel suo uscire dalla «legalità» — quasi che lo Stato avesse altra *legalità* che quella della difesa degli ordinamenti attuali! — i socialdemocratici vedono la... morte dello Stato, e predicano al proletariato di far propria la rivendicazione dei metodi liberali e legalitari di governo, di ereditare la gerenza delle forme statali borghesi!

I comunisti vi vedono la realizzazione della vera funzione decisiva che allo Stato borghese riserva la storia, e che ne sarà la morte, solo se il proletariato saprà contrapporre una opposta violenza organizzata, accettando la lotta fuori di ogni menzogna di *legalità*, per costruire si il *suo* Stato e la *sua* macchina legale, ma dopo aver infranto quella presente negli scontri della rivoluzione.

LE LORO CONCRETAZIONI

*Uno dei leaders del riformismo italiano — gli doveva toccare anche questa! — l'ineffabile Baldesi, scrive sull'*Avanti! *un articolo motivato dall'annunzio circolante fra le coulisses della grande politica delle imminenti elezioni. Egli afferma che bisogna farla finita colle affermazioni catastrofiche e miracoliste. Queste, se nel 1919 erano accettabili per varare la corvetta riformista, oggi possono essere scartate: il riformismo può e vuole passare a bandiera spiegata. E il suo alfiere reclama che il P. S. I. vada alle elezioni con un programma concreto di realizzazioni progressive, che accenna, e sul quale non è il caso di soffermarsi. Naturalmente secondo il pensiero di Baldesi queste realizzazioni dovrebbero... realizzarsi attraverso un opera di governo; quindi se non di un governo borghese sostenuto da socialisti — questa, ohibò, è sconcia collaborazione che oggi fa schifo anche al Baldesi — di un governo di socialisti, giuntivi appunto per via parlamentare, giunti al parlamento appunto per via elettorale, attraverso agitando fin dalle elezioni quel tale programma concreto, che sia di tal natura da attirare anche quelle categorie di impiegati e di tecnici ancora indecisi perchè non riescono a vincere una speciale ripugnanza più per le parole che per le cose che le parole indicano». Per questo, o Baldesi, puoi rassicurarti: il tuo partito non fa più paura a nessuno, e nemmeno ai borghesi puri, altro che tecnici e impiegati! Squadernate il programmone concreto, e vedrete!*

*Più sollazzevole è però il commento dell'*Avanti! *Esso è E NON DA OGGI (qui c'è una verità grandissima) fautore di un programma* CONCRETO. *Ma c'è un ma, che tuttavia non è tale da guastar l'accordo fondamentale coi riformisti alla Baldesi sulla necessità di* CONCRETARE. *Ed è che il chiosatore vuol concretare sì, gradualizzare sì, ma dopo la presa del potere, dopo la* CRISI DEL REGIME! *(cpmoda ed elegante espressione).*

Ecco la vera posizione del pensiero del massimalismo unitario. Secondo le sue squinternate concezioni la quistione sostanziale è l'accettazione della gradualità nel passaggio dalla economia odierna a quella comunista, della necessità di studiare gli atti progressivi con cui la si realizzerà. E' sostanziale sapere che per iniziare quest'opera occorre che la classe proletaria abbia il potere. Ma il problema COME SI GIUNGERA' AL POTERE *è cosa secondaria. Tanto vero che l'obbiezione fatta al Baldesi è questa: la pregiudiziale della presa del potere. Ma nel pensiero del Baldesi e della corrente che egli rispecchia è evidente il proposito di prendere il potere con le elezioni, ed è perciò che egli si preoccupa che il programma concreto si ponga come programma elettorale del partito. A ciò nulla obietta il commentatore, poichè accetta che nelle elezioni si parli di realizzazioni concrete, anzichè di finalità massimali, poichè mostra condividere col Baldesi l'opinione insulsa che l'opposta scuola comunista sia il programma di realizzare il comunismo tutto d'un colpo e senza gradualità concrete (tanto vero che accetta cretinescamente a citare il* GRADUALISMO *di Graziadei, che è di tutti noi, come una concessione).*

Ma i due compari non si spiegano, e sopratutto non si contradicono, sulla scottante questione centrale posta dai comunisti, sulla necessità per prendere il potere di farlo al di fuori e contro i parlamenti, non colle elezioni ma coll'insurrezione armata.

Concretate pure, signori! Ma vedete di parlar chiaro. E... arrivederci ai comizi elettorali.

La grande Russia vuole la Pace

A credere alla stampa gialla borghese la Russia si preparerebbe ad attaccare tutti gli stati vicini, l'Estonia, la Georgia, la Polonia, la Rumania e forse altri ancora. Essa preparerebbe una grande invasione dell'Europa centrale per installarvi il comunismo.

Evidentemente taluni elementi si sforzano di spaventare i nostri vicini per aizzarli contro la Russia sovietista. Non si potrebbe d'altra parte dire che i calunniatori abbiano una «buona stampa». Molto fortunatamente i giornali estoni, lettoni, romeni, polacchi, considerano con alquanto scetticismo le voci così diffuse. Perfino alcuni dei vicini governi si sono affrettati a smentire i propositi aggressivi falsamente attribuiti al governo russo.

Nondimeno certe forze misteriose hanno l'aria di voler salvare gli «Stati Frontiere» da un [illegible] pericolo che li minaccerebbe dalla nostra parte. È chiaro che l'ultimo pensiero di coloro che conducono una tale campagna è quello di servire questi Stati che non sono minacciati da altro pericolo che dall'eccessivo zelo dei loro pretesi salvatori.

La sorgente di queste voci menzognere non è difficile a indovinare. È semplicemente un intrigo dei reazionari russi che vogliono impedire alla Russia di dedicarsi alla sua opera di ricostruzione economica. Nel loro sporco lavoro questi elementi sono attivamente sostenuti dai reazionari degli altri paesi.

Ma il compito principale è svolto da agenti francesi nascosti tra le quinte. Sono essi che contribuiscono a seminare l'allarme. Il governo francese non ha desistito dalla sua attitudine ostile alla Russia sovietista: un incrociatore francese catturò a Batum una nave che doveva essere consegnata al governo sovietista. I francesi mantengono e riorganizzano gli avanzi dell'esercito di Wrangel. Pilsudsky è chiamato a Parigi, ed è a Parigi che viene Churchill per intendersi col nuovo ministro della guerra, Raiberti. Leygues, rispondendo a Cachin, si riserva una possibilità di aggressione contro la Russia affermando che la Francia «continuerà a sostenere i popoli minacciati dai bolscevichi». Cosa ancora più significativa, già il *Temps* tenta di sfruttare questa campagna di calunnie col chiedere l'invio immediato di una flotta [illegible] nel Baltico. In tal modo si attribuiscono falsamente alla Russia propositi aggressivi, per prepararsi un pretesto per attaccarla.

Gli elementi irreconciliabili dell'imperialismo alleato, ed in prima linea dell'imperialismo francese, cercano di creare uno stato di cose di natura tale da giustificare le loro nuove intenzioni ostili verso la Russia sovietista. A questo scopo essi sperano di utilizzare gli «Stati Frontiere», e da ciò deriva il loro orientamento favorevole verso gli stati di recente formazione che ancora ultimamente, prima della disfatta di Wrangel, l'Intesa si ostinava a non voler riconoscere. È notevole che la Francia, la quale sotto l'influenza dei controrivoluzionari russi si era sempre rifiutata di riconoscere questi stati, ha cambiato opinione tutto in una volta, e si è dichiarata pronta a riconoscere l'Estonia e la Lettonia. Non è meno curioso che quelli dei socialisti rivoluzionari che gli alleati considerano come la loro principale forza nella Russia sovietista, hanno egualmente iniziato un nuovo atteggiamento verso le «democrazie» che vi circondano: visibilmente la parola d'ordine parte da un solo e stesso centro.

Ora oggi più che mai la Russia sovietista non fornisce pretesto alcuno a questa campagna allarmista. L'ultimo Congresso dei Soviet è stato il solo che non abbia avuto alcun carattere militare. Partendo dall'idea che la guerra è finita, almeno nella misura in cui ciò dipende dalla volontà delle masse lavoratrici russe, esso è stato interamente consacrato alle questioni economiche. Ancora più, esso ha deciso di procedere alla parziale smobilitazione dell'esercito, che è già cominciata. È anche possibile che gli spostamenti di truppe che l'accompagnano abbiano dato occasione alle calunniose invenzioni secondo le quali noi facciamo dei pretesi preparativi di guerra. La calunnia trova facilmente dei pretesti; ma i popoli del mondo intero e specialmente dei paesi vicini si rendono contro facilmente del carattere insensato e bugiardo delle calunnie diffuse dai nostri avversari. Soltanto vi sono delle persone per cui è spiacevole il passaggio della repubblica dei Soviet al piede di pace, e costoro sono i nostri controrivoluzionari e le cricche militaristiche degli stati borghesi. Ma tutti i loro tentativi per il sabotaggio della pace e per arrestare il nostro lavoro economico sono destinati a fallire fin dal principio. Perfino gli ambienti borghesi degli stati vicini, che simpatizzano nel fondo del loro cuore con questi tentativi, non credono a queste insensate invenzioni reazionarie.

Bisogna una volta per sempre smascherare e inchiodare alla gogna questi disonesti seminatori di panico, questi incendiari internazionali che percorrono il mondo, come dice Lloyd George, con dei secchi di petrolio in mano, e si sforzano di accendere dapertutto l'incendio bellico. La grande Russia dei Soviet respingerà con disprezzo queste calunnie dal suo cammino e continuerà con fiducia la sua pacifica via.

(dalla *Pravda*) G. STEKLOV.

LE RIPARAZIONI

A leggere le cronache della conferenza interalleata londinese, c'è da domandarsi se i rappresentanti dei governi d'occidente non abbiano persa la nozione della situazione internazionale. Allorchè noi diciamo che la situazione rivoluzionaria uccide lentamente la forza del potere delle borghesie mondiali, non ripetiamo un luogo comune a scopo di retorica comiziale, ma desumiamo dai fatti che si svolgono sotto i nostri occhi le conclusioni inevitabili e già in parte manifeste.

Constatare un male, non significa volerlo curare.

Constatare un indirizzo politico, della politica borghese, e prevederne lo sfociare nel fallimento, non vuol dire preoccuparsi per il fallimento di quell'indirizzo o volerlo evitare.

Sebbene, al comunista deve preoccupare la sorte della borghesia. Essa è legata intimamente a quella del proletariato; e il comunista deve seguirne gli svolgimenti le fasi, per non perdere le occasioni, per non perdere un attimo di quel momento che le situazioni favorevoli offrono alla astuzia ed alla forza del combattente accorto.

A Londra i governi d'occidente ancora una volta chiaramente confermano che gli scopi della guerra europea erano quelli che noi conoscemmo sin dall'agosto 1914 e che — rendendoli noti nel periodo bellico — ci valsero la taccia di venduti al nemico e le pene riservate a tali specie di venditori di sè medesimi.

Tutta l'ideologia che accompagnò le fanfare degli eserciti in guerra, le affermazioni di diritto e di giustizia che da millennii si ripetono alle folle per asservirle e costringerle al sacrificio, il grandioso castello retorico, già distrutti dalla realtà, sono abbandonati — rottami alla deriva — per inseguire il vero scopo, l'unico scopo della guerra: la conquista dei mercati.

Ed è naturale ed è logico che le borghesie vincitrici tengano sotto il tallone le borghesie vinte. Il vincitore non può nè deve perdonare. La politica orientale e degli stretti, l'aspetto coloniale e la quistione delle riparazioni sono le armi varie per assicurare al vittorioso le spoglie del vinto.

In tutto ciò v'è la visione del disfacimento della forza borghese la quale non può mantenersi solida che ricorrendo alla difesa armata. La disfatta del contenuto etico della democrazia è nulla in confronto alla sua disfatta nel campo della economia.

Qui abbiamo la rotta disperata e senza speranza di salvezza.

Si dimentica che vi fu un vinto in tutte le nazioni belligeranti, che oggi è internazionalmente legato per la vita e per la morte contro l'unico vincitore di tutte le nazioni. Se Londra impone quote percentuali più o meno gravose alla Germania, non è la borghesia tedesca che paga il tributo alle borghesie vittoriose, ma la classe produttrice, il proletariato tedesco. E' vero che la borghesia tedesca, privata delle colonie e dei mercati, soffre il disagio della sua [illegible], disagio del quale partecipa la classe lavoratrice tedesca; ma il problema per il proletariato diviene, dinanzi a cotesta considerazione, di più urgente soluzione; ed è un problema schiettamente rivoluzionario. La borghesia tedesca può sempre realizzare capitale liquido e permettersi di acquistare generi anche a prezzi esosi, e sopportare la svalutazione del marco. Il proletariato tedesco soltanto deve scontare, col lavoro di diecine di anni, il delitto del suo nemico immediato, della borghesia.

Per l'Austria e per l'Ungheria è stata accertata la insolvibilità. Ciò significa che in questi due paesi si muore di fame. Ma se essi saranno esentati dal pagamento delle indennità di guerra dovranno compensare in altre forme la generosità dei vincitori. Austria ed Ungheria saranno vassalle dell'Occidente. Il proletariato austro-ungherese sarà agli ordini dei governi di Londra e di Parigi.

Intorno al tavolo verde dei mercanti convenuti a Londra si giuocano le ultime partite di un gioco stolidamente suicida. I giuocatori non si avvedono che essi scavano le tombe alle loro borghesie. Se così non fosse, gran parte della nostra dottrina si mostrerebbe fallace.

Ma noi possiamo dire, con facile previsione, che nè i proletariati dei paesi vinti nè quelli dei paesi vincitori salderanno il conto imposto loro dalla classe sfruttatrice.

Allorchè Lazzari affermava giorni or sono alla Camera, che era giusto che il proletariato francese sopportasse l'aumento del prezzo del pane, che era giusto — in altri termini — che il proletariato francese partecipasse a scontare il debito alla sua borghesia, si appalesava incosapevolmente ai crudi mercatori del soggiorno londinese.

Il proletariato del mondo intero non pagherà, e riprenderà ciò che gli fu tolto.

Lo vedremo.

L'unificazione dei comunisti inglesi

La *Workers Dreadnought* del 5 febbraio pubblica questa Relazione sulla Conferenza di unificazione a Leeds:

Sabato e domenica (29-30 genn.) fu tenuta a porte chiuse a Leeds la Conferenza di unificazione delle organizzazioni comuniste inglesi, cioè il *Communist Party of the Great Britain*, il *Communist Party* (B. S. T. J.) e il *Communist Labour Party*, oltre a vari altri gruppi comunisti.

Circa 150 delegati parteciparono alla Conferenza, promossa dal C. E. della Terza Internazionale.

La sessione di sabato fu dedicata alla questione del Partito. Tra grande entusiasmo fu approvata la risoluzione, con cui si dichiarava la fusione delle tre organizzazioni; i delegati s'alzarono in piedi intonando l'*Internazionale*. Come dichiarò Wm. Paoul (ritornato recentemente dalla Russia), da quel momento spirò sulla Conferenza «il soffio di Mosca, il soffio dell'Oriente ovunque vi è [illegible]».

Jac Tanner, nel dare il suo voto al banco presidenziale, dichiarò che il primo dovere della Conferenza verso la classe lavoratrice [illegible] ... Il presidente e gli oratori che gli succedettero insistettero sulla necessità di una rigida disciplina di Partito e questa veramente fu la nota prevalente della Conferenza.

Leckie per il C. L. P., Watkins per il C. P., e Mac Manus per il C. P. of the G. B. presentarono delle relazioni: «Oggi le cose sono diverse da ieri o da un altro giorno qualsiasi. Noi non siamo più membri di una sezione, ma di un movimento unito. I partiti comunisti son morti: lunga vita al Partito comunista!»

La risoluzione per la fusione venne approvata all'unanimità, e nel pomeriggio la Conferenza procedette all'elezione delle cariche. Arthur Mac Manus fu eletto presidente, e il Comitato esecutivo provvisorio fu così costituito: R. Beach, W. J. Hewlett, J. F. Hodgson, H. L. Kerran, W. Kirker, J. V. Leckie, J. Mac Donald, J. Mac Lean, W. Mellor, signora Montefiore, J. T. Murphy, W. Paul, J. Y. Vaughan, T. J. Watkins, A. A. Watts, H. Webb, E. T. Whitehead.

Fu inoltre rilevato che il comp. Malone, che era stato proposto per l'elezione, non sarà rilasciato dal carcere se non quando l'Esecutivo provvisorio avrà già cessato di funzionare. «Egli non può frequentare adunanze, disse Mellor, ma vede la cappella del carcere alla domenica».

Un indirizzo di fraterni saluti e di congratulazioni per la loro fermezza comunista fu inviato ai compagni Malone, Sylvia Pankhurst, Steele, Harvey, Taylor e Bell, membri del Partito attualmente in carcere.

J. T. Murphy parlò alla Conferenza, prima in qualità di delegato dai *Stop Stewards and Workers' Committees*, dei quali portò i sensi di fraterna solidarietà, quindi in qualità di latore di un mandato dell'Internazionale sindacale rossa. Il compagno Murphy espose le ragioni che hanno condotto alla formazione dell'Internazionale comunista, e di centro di affiliazione per i sindacati, che fosse in opposizione alla Federazione internazionale sindacale di Amsterdam, capeggiata dai Thomas, dai Legien e da altri socialpatrioti. All'Internazionale sindacale rossa sono affiliati già circa 12 milioni di organizzati in tutto il mondo; e l'oratore invita il Partito comunista a prendere il posto che gli spetta nella propaganda a favore dell'azione dei sindacati inglesi. Quindi egli chiarì le relazioni reciproche tra l'Internazionale comunista e l'Internazionale sindacale rossa; dopo di chè fu approvata all'unanimità una mozione Bell invitante il Partito a sostenere l'Internazionale sindacale rossa.

Brown, dell'ala sinistra dell'I. L. P., dichiara che nell'I. L. P. vi sono migliaia di comunisti che, dopo il Congresso che l'I. L. P. terrà a Pasqua, accetteranno il punto di vista del Partito comunista.

Venne letta una lettera del Partito socialista ebraico (Poale Zion) che domanda di essere ammesso nel Partito comunista.

La seduta di domenica s'iniziò con una relazione del Presidente dell'assemblea intorno alla morte di Peter Kropotkin. «Kropotkin — disse Tanner, rendendosi interprete del generale compianto — sembrava più giovane l'anno scorso, allorchè lo vidi in Russia, che non quando l'avevo visto l'ultima volta in Inghilterra otto anni fa. Egli fece opera grandiosa per l'emancipazione delle masse, e la sua morte è un colpo, un grave lutto per tutti noi». Il Congresso s'alzò in piedi e stette per un momento in silenzio in onore del defunto.

Tom Bell fece una relazione sulla situazione e i propositi del Partito circa l'organizzazione, e si trattenne in modo speciale sulla necessità di organizzare la diffusione di *The Communist*, organo ufficiale del Partito. È necessario egli disse che ciascun membro del Partito abbia settimanalmente la sua copia del giornale. A richiesta del Congresso l'editore del giornale, Francis Meynell, riferì sulla politica e sulla situazione del giornale, dichiarando che compito di questo sarà far propaganda per la guerra di classe. Migliaia di persone non appartenenti al Partito comunista, ma che sono atte a portar nuova forza nel Partito, leggono attualmente il giornale, la cui ultima tiratura è salita precisamente al doppio di quella del primo numero.

Dopo breve discussione, la questione delle relazioni del Partito con la stampa comunista fu demandata alla decisione dell'Esecutivo.

Il C. E. dell'Internazionale comunista e il P. C. francese inviarono alla Conferenza saluti fraterni. Queste dichiarazioni furono accolte con applausi e col canto, due volte ripetuto, dell'*Internazionale*.

La Conferenza procedette quindi a determinare punto per punto le norme provvisorie del Partito, la prima delle quali è che in conformità ai 21 punti della Terza Internazionale esso si chiamerà «Communist Party of the Great Britain».

NOTE POLEMICHE

Presque une fable

Scrive l'organo federale dei socialdemocratici milanesi: « I secessionisti — che volevano e dicevano di volere formare un partito « omogeneo » — per raccogliere molti voti e vincere al Congresso, cercarono di fare di ogni erba fascio. Andarono attorno a strappare adesioni e consensi senza guardare troppo per il sottile. Essi, che dicono di essere « puri », accettarono nel loro seno quanti vollero ricoverarvisi. »

Dobbiamo pensare che lo scrittore di simili fanfaluche creda a quanto ha scritto. Gli facciamo, come vedesi, una concessione.

Noi abbiamo avuto sempre la fobia delle unanimità. Siamo, perciò, contro il concetto socialista, banale e... futuristico della massa-partito. A Livorno sapevamo di essere in cinquantamila. Abbiamo avuto diecimila adesioni, oltre la cifra prevista. Ma non le abbiamo cercate. Ciò sanno i ruffianelli del comunismo unitario, i quali facevano la spoletta fra noi e gli altri perchè volevano farci sinceri eguagliandoci Serrati e gli scrittori della Battaglia Socialista dietro compenso di alcuni se ed alcuni ma, da includere nella nostra mozione. Non solo li abbiamo cacciati via, cotesti menestrelli dell'unità, ma accompagnandoli con parole... rituali. A suon di tamburo, oggi, si chiamano i socialisti a raccolta. C'è una rubrica quasi quotidiana sull'Avanti! che bisognerebbe intitolare: La grancassa. E' una rubrica che noi seguiamo con attenzione e che non dice altro che grandi aspirazioni ad altrettante grandi speranze.

I socialisti vivono di speranze e di ricordi. Come coloro che sono al tramonto della vita.

Poveretti!

Per fare l'alba

Narrasi che Serrati principe di Conso, dormì profondamente avanti il Congresso di Livorno. La leggenda vuole ch'egli dormisse ancora durante il congresso livornese, ma tale ultima circostanza non è accertata e sembra creata artificiosamente dai soliti elementi maligni.

Ad ogni modo ci giunge la notizia che g. m. s. — per invito del prof. Cazzamalli — stia facendo la cura della veglia, per essere pronto ad assurgere agli alti fastigi della socialdemocrazia italiana. Egli — come Cochiu — ha rinnegato il suo passato. (Ci perdoni il confronto!):

« Madre, madre: dormii settecent'anni, settecent'anni e vengo di lontano: non mi ricordo più della mia culla. »

Come Aligi pastore il bagolone rivierasco dimentica il suo passato e si desta (Rapporto clinico del Prof. Cazzamalli).

Non sappiamo se la veglia sia più preoccupante per il nullafacente g. m. s. Intanto egli la esperimenta. Si è recato in questi giorni all'estero per collegare tutti gli scontenti della Internazionale Comunista, ma pare che la sua missione a vivo colore provinciale (o villano, ch'è lo stesso) non sia riuscita... col buco.

Ragione per cui Egli (con l'E maiuscola, avverte De Michelis) si è installato nella nota trattoria di Vicolo Montedoro, e sotto la inspirazione bacchica e quella celestiale della Sora Cecilia (o Cecilia, tout court) ha deciso di documentare in un libro quanto basti a demolire e gettare nel ridicolo comunisti russi ed italiani, Internazionale moscovita e suoi annessi.

Finalmente la veglia serratiana ci permette di conoscere Serrati pensatore. L'ansia che ci tiene nell'attesa del volume, in questi giorni, non ci consente di lavorare serenamente. Andiamo bighellonando per le vie di Milano come attendessimo da un momento all'altro l'arrivo del treno lungamente desiderato. D'altra parte è in noi un senso di timore per la pubblicazione serratiana. Se questa sarà il complemento e il completamento delle documentazioni fatte da Serrati a Livorno, ci troveremo in un bell'imbarazzo. Quanto soffrimmo al teatro Goldoni, sotto la schiacciante documentazione dello Scampolista, dio solo lo sa!

Enorme Cecilia di via Montedoro, siate serena inspiratrice dell'italianissimo internazionalista!

Leggiadro amico Spanato, mescete all'irsuto leader della socialdemocrazia italiana gravida di fati, il dolce nettare dell'oblio!

Noi andiamo e ritorniamo affrettatamente sui nostri passi, come orsi ingabbiati, presi dall'incubo delle rivelazioni documentate.

. . . .

L'incubo nostro dilegua. L'Internazionale comunista è salva! Il libro che Serrati prepara non vuole essere altro che un mezzo per tener desto l'autore.

Che progressi fa la medicina! E che dottore di veglia, il Prof. Cazzamalli! Ai malati di sonno egli obbliga a scrivere dei libri... così, per fare l'alba.

Così... per ridere

Non parliamo del discusso libro di Mario Mariani, ma semplicemente del congressino provinciale (ah, sì, assai provinciale!) dei socialisti laziali.

I compagni presenti a Livorno hanno ancora, fisse dinanzi agli occhi la maschera idiota del gruppo unitario romano, del binomio Petrucci-Russo. Essi fecero quanto era in loro possibile per dimostrare, in una forma sadica di sincerità, il loro anticomunismo. Berciavano da un palchetto di secondo ordine ogni volta che il rappresentante della Internazionale saliva alla tribuna degli oratori; guaiolavano, gettavano sberleffi alla platea di destra occupata dai comunisti; erano presi dalla febbre anticomunista, dal delirio dell'unità, contro la III Internazionale. La pioggia di fiori e di foglie sul capo di Costantino Lazzari ebbe quali sommi operatori i due rappresentanti del socialismo pacchiano e strafottente di Roma.

Il binomio si presenta alle piccole assise provinciali per dichiarare la fede del P. S. I. al comunismo ed alla Internazionale. Petrucci, l'uomo che non ha alcun'altra ambizione che quella di lavorare per la rivoluzione e di rincoglionire le masse agricole del Lazio, ha detto risultargli che i comunisti di Livorno rimangono nel P. S. I., il solo partito che..., il solo il quale..., ecc. ecc.

Se alla radunata romana non fossero stati presenti Vella, Volpi e Fennacchio, avremmo sinceramente ammesso che i trionfatori della giornata furono solamente i due avvocati sopra-istoriati.

Noi ci troviamo dinanzi ad una situazione non nuova nella provincia di Roma. L'opera personale svolta nell'agro dai Volpi e dai Monici e dai Petrucci ha il colore lontano della associazione socialista. E una base tutta elettorale e controrivoluzionaria. Ma — ed ecco il caso curioso — per smontare tale base non c'è tanto bisogno di ottima propaganda comunista quanto di disegnare dinanzi alle masse laziali i suoi infidi pastori ed i suoi tristissimi ingannatori: gli ispettori lautamente stipendiati della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra che spadroneggiano da Corneto a Terracina; gli avvocati procaccianti ed astuti dei quali bisogna che le masse si liberino per la loro salvezza.

La nostra Federazione laziale lavora a questo intento. Essa ha un programma antico, che fu già sottoscritto dai cosidetti massimalisti di garza, e poi lacerato: il programma di Bologna. Livorno ha perfezionato quel programma per la nostra azione critica; dalle premesse affermate nel 1919 ne ha tratto le logiche conseguenze. E l'avvocato Petrucci e l'avvocato Russo (ex sindacalisti, ex astensionisti, ex uomini) si accorgeranno ben presto che le loro smargiassate oratorie non attaccano neppure in Pretura.

Salvo che essi non si esibiscano... così, per ridere, o per far ridere.

Una questione di grande attualità in Russia

Il compito dei sindacati operai nella Rivoluzione

Una questione importantissima è ora all'ordine del giorno in Russia e si pone in primissima linea tra i problemi della ricostruzione comunista, quella della funzione delle organizzazioni sindacali nel presente periodo di sviluppo dello Stato proletario russo, in cui il potere rivoluzionario lavora alla trasformazione della economia del paese e alla realizzazione del sistema comunista di produzione e distribuzione. E' noto che questa questione ha sollevato dissensi nel seno del Partito Comunista russo, e tra i suoi più autorevoli capi, dando luogo ad un importantissimo dibattito di cui la stampa borghese — e si potrebbe dire anche l'Avanti! — coglie solo il lato pettegolo, compiacendosi di riferire esagerati i contrasti tra i capi rivoluzionari. La stampa russa dedica al problema ampie trattazioni, poichè solo i cretini possono immaginare che una divergenza di opinioni tra i dirigenti del partito comunista e dello stato sia in Russia destinata ad essere tenuta nascosta. Per chiarire ai nostri lettori i termini della discussione riporteremo tre esposizioni dell'argomento dovute a Zinovief, a Trotzky ed a Lenin, incominciando dalla prima.

Per premettere, esprimendola in poche parole nostre, la base del dissenso, diremo che la tendenza che fa capo a Trotsky sostiene che nell'attuale momento della rivoluzione russa i sindacati devono assumere la gestione della produzione collettiva divenendo organi dello Stato, di cui il loro apparato verrebbe a costituire la base, realizzando la « democrazia della produzione » ossia un sistema rappresentativo ed esecutivo aderente al sistema della produzione.

Secondo la tendenza Lenin-Zinovief, organi fondamentali sono i Soviet dei quali il partito comunista integra la funzione, con una visione più larga dei compiti dello Stato proletario che non sia quella sola del meccanismo produttivo, ma comprende i problemi tutti di ordine sociale e politico. I sindacati devono conservare altre importanti funzioni, quali quelle di avviare e preparare i lavoratori al comunismo, al loro ingresso nel partito comunista, e di inquadrarli per tutte le azioni di masse contro nemici e difficoltà esterne ed interne che costituiscono il compito del potere proletario.

ESPOSIZIONE DI ZINOVIEF

I sindacati sono oggi, non solamente nella Russia dei Soviet, ma nel mondo intero, l'organizzazione nel seno della quale si decide definitivamente il processo tra la rivoluzione sociale e la socialdemocrazia borghese. La cosa prende una estrema chiarezza in tutti i paesi in cui la borghesia è al potere ed in cui per questa ragione i socialdemocratici menscevichi hanno trasportato nel campo professionale il centro di gravità della lotta. Si può dire senza esagerazione che i nove decimi dei combattenti che dovrà d'ora innanzi sostenere la Terza Internazionale avranno per teatro il movimento professionale. E' là che si trova in tutto il mondo l'ultimo fortilizio del menscevismo; conquistare quel fortilizio vuol dire trionfare definitivamente della borghesia. Ecco perchè i menscevichi hanno trasportato la lotta su questo terreno. I sindacati sono l'organizzazione più larga di masse operaie che il movimento proletario abbia conosciuta. Perciò essi sono terreno più universale della lotta tra i socialpatrioti e i rivoluzionari.

I sindacati sono, come noi abbiamo ripetuto più volte, la spina dorsale della dittatura proletaria. Senza i sindacati, come ha notato giustamente Lenin, la nostra Rivoluzione non sarebbe durata 15 giorni. I sindacati sono l'organo principale dello Stato proletario. Ma ciò non significa che essi siano lo strumento immediato di questo Stato. No, perchè per questo esiste un apparato di governo, vi sono i Soviet, vi è il partito comunista. I sindacati devono assolvere anzitutto altre funzioni: essi eseguono per così dire il lavoro preparatorio delle masse operaie, essi sono incaricati di questo compito colossale di educare i lavoratori allo spirito proletario, e quindi allo spirito strettamente comunista. E' questo il compito fondamentale dei nostri sindacati; non si potrebbero trattare con troppa prudenza organi così importanti e così vasti. Essi hanno delle funzioni proprie e grandiose, essi devono trascinare le grandi masse nella corrente del movimento proletario organizzato, essi devono incorporare a questo movimento dei milioni di lavoratori senza partito. Ricordiamoci che noi abbiamo oggi circa sette milioni di lavoratori organizzati, d'altronde ancora abbastanza male organizzati.

Perchè questi sette milioni di sindacati possano agire sulla classe contadina ed attirarla a loro, occorre una perfetta unità nel campo del movimento professionale. Non si potrebbe parlare di realizzare la dittatura del proletariato senza accordare una estrema importanza ai sindacati. Bisogna che ognuno comprenda che il movimento professionale dev'essere trattato come un gigantesco laboratorio di comunismo nel quale si farà l'educazione di milioni di operai e senza il quale questa educazione sarebbe impossibile.

Io vorrei adesso parlare della « democrazia della produzione ». Secondo me questo è un aggruppamento di parole che non ha alcuna significazione.

La questione è stata posta nettamente alla nostra ultima conferenza panrussa.

Ciò che bisogna rimpiangere non è di essere stati obbligati ad attenuare per un momento la nostra democrazia, durante la guerra, ma sarebbe, oggi che questa guerra è finita, esitare ed attendere. Ma il partito comunista ha intrapreso deliberatamente il ristabilimento della democrazia operaia. Noi siamo dei rivoluzionari, e quando cambiano le circostanze cambiamo anche noi! (QUESTA PARTE DEL TESTO FRANCESE CHE E' IN NOSTRO POSSESSO DEVE ESSERE POCO FELICEMENTE TRADOTTA DAL RUSSO. n. d. r.).

Si parla anche di una « democrazia della produzione ». Che tutto sia nella produzione è innegabile. Non può esservi l'ombra del dubbio per alcuno che sia questo il campo più essenziale. Ma da ciò non consegue che ci sia consentito di impiegare dei termini confusi, erronei e ingannatori. Senza dubbio in tutte le elezioni noi dobbiamo porre ai candidati, e noi porremo la questione: t'intendi tu in qualche ramo della vita economica, hai tu qualche talento di organizzatore? Ma noi non diciamo affatto che porremo solo questa questione. Vi sono degli elementi politici di cui si deve altresì tener conto. Il termine di « democrazia della produzione » è dunque vuoto di senso ed inesatto, non ci fornisce una sicura linea di condotta, non ci permette di orientarci come è necessario. Noi diciamo: nel modo stesso che abbiamo fatta la educazione del soldato rosso e del commissario, noi faremo quella del tecnico, del buon economo, dell'uomo capace di agire utilmente per migliorare la sorte della classe operaia. Ecco ciò che è innegabile e necessario.

Io ritorno all'attuale situazione dei nostri sindacati. Molti dicono che essi attraversano una crisi penosa; ed è questo il punto di partenza di Trotsky. Nessuno pretende che tutto sia perfetto nei nostri sindacati. Al contrario essi sono infinitamente deboli. Ma è forse vero che noi non abbiamo sindacati? Se i sindacati son deboli la causa risiede nella guerra, e nel nostro forzato difetto di attenzione, ma può affermarsi che non abbiamo sindacati?

I sindacati durante questi tre anni hanno reso più di un servizio alla dittatura del proletariato. Lo si voglia o no, sono essi che hanno abbracciate le masse senza partito, che le hanno condotte verso di noi, che le hanno inquadrate nel loro apparato, che le hanno spinte in un modo o nell'altro a combattere per noi.

Ecco perchè noi dobbiamo prendere il movimento professionale come esso è, come lo hanno reso i lunghi anni di guerra nel corso dei quali il partito comunista non ha potuto accordargli la dovuta attenzione. Noi dobbiamo ora vegliare a perfezionare tutti i suoi organi, e, cominciando dal basso, a dar loro una solida base in ogni officina. Ma non è permesso dire che i sindacati non esistano. Noi siamo in presenza di una forma transitoria del movimento professionale. Bisogna prenderlo com'è e vedere non solo i suoi lati deboli, ma anche la forza gigantesca, che è stata il sostegno della dittatura proletaria durante tutto questo tempo. Adesso noi perfezioneremo e rinforzeremo tutto questo apparato. Io vi citerò qualche cifra per mostrarvi ciò che i nostri sindacati han fatto, malgrado le circostanze sfavorevoli in cui si sono trovati. Essi han fatto molto. La mobilitazione condotta da essi oltre tutte le altre ha radunato, nel 1919, 70.000 uomini. I distaccamenti inviati da essi per fare la raccolta dei generi alimentari si contano a migliaia, e soltanto nel primo anno più di 30 mila sindacati ne han fatto parte. E tutto ciò è stato realizzato in un momento in cui, prendendo tutti i nostri elementi attivi del movimento professionale, compreso tutto l'effettivo del Consiglio Centrale Panrusso dei Sindacati, non avremmo raggiunta la cifra di 1.000 uomini.

Esaminiamo adesso la questione fondamentale che sembra essere oggetto delle nostre discussioni. Per lo meno è così che si tenta di presentare la cosa.

I nostri sindacati devono allargare il loro compito nella produzione; ciò è vero. I nostri sindacati devono iniziare la loro fusione coi nostri organi di governo, anche questo è vero. Ma se si va più lungi, non si comprende più che cosa possono e devono essere i sindacati nell'epoca nostra. Si parla di fusione e questa fusione è senza dubbio necessaria. Noi non protesteremo mai contro il principio della fusione, che è d'altra parte una decisione presa dal congresso del partito. Ma tutto sta a sapere come la fusione debba effettuarsi.

Il nostro nono congresso ha detto come la fusione si deve fare; vi è nelle sue decisioni un capitolo intitolato: « Come i sindacati devono partecipare alla produzione? » Tutto vi è preveduto, dai consigli di fabbrica fino al Consiglio dell'economia nazionale; vi è detto nel modo più chiaro che i nostri sindacati devono partecipare alla elaborazione dei programmi di fabbricazione, che essi devono proporre i candidati ai posti amministrativi, etc., ma se si vuole fonderli (COLL'APPARATO STATALE) completamente, assolutamente e definitivamente, noi non siamo partigiani di una simile fusione, i sindacati non ne vogliono nemmeno sapere, ed hanno mille volte ragione. Essi non lo vogliono, perchè ciò sarebbe la morte del movimento professionale, che noi al contrario dobbiamo sostenere sotto pena di rinunziare alla dittatura del proletariato.

Devono i sindacati divenire organi dello stato? Io dichiaro categoricamente che sono avversario di questa soluzione: ed una parte considerevole del comitato centrale vi è contraria. Noi non manchiamo di organi di Stato, noi non ne abbiamo che troppi. Noi siamo oggi obbligati a constatare che non abbiamo guarito il meccanismo dello Stato dal male burocratico.

Noi abbiamo 700.000 comunisti su 7.000.000 di organizzati nei sindacati; noi abbiamo una immensa massa di operai senza partito, restati a metà attaccati alle campagne. Quando faremo noi la loro educazione? I nostri sindacati potranno forse meglio provvedervi se saranno divenuti organi dello Stato? Noi abbiamo al contrario bisogno di una organizzazione che goda del massimo di libertà e di elasticità per assolvere questo compito. Noi abbiamo bisogno di una organizzazione capace di DIGERIRE sei milioni e mezzo di organizzati, portandoli al comunismo.

Tutto ciò che può servire per questo scopo è per noi sacro, tutto ciò che può danneggiarlo è da evitarsi. Ora la statizzazione immediata dei sindacati è da evitarsi. Trotsky dichiara che ciò che fa la ragion d'essere del sindacato nella società borghese sparisce per definizione dello Stato operaio. Tutt'altro, tutto non è scomparso. Lo sciopero, la necessità di lottare, nel senso proprio della parola, è scomparsa senza dubbio. Ma, chiedo io, ciò che costituisce per lo meno la metà della ragion d'essere dei sindacati, cioè l'educazione degli operai nello spirito comunista, l'organizzazione rivoluzionaria delle masse, tutto questo è forse scomparso? Per nulla affatto.

I nostri corrispondenti — i quali saranno nominati nel seno dei Comitati Esecutivi sezionali o federali — debbono farci avere le corrispondenze non oltre il sabato ed il mercoledì di ogni settimana, indirizzandole alla Redazione del "Comunista", Palazzina Porta Venezia, Milano.

In questo periodo di organizzazione del Partito Comunista è utile conoscere l'andamento e lo sviluppo del movimento comunista, dell'inquadramento delle forze che lo compongono, della loro disciplina e dell'opera di propaganda che si viene svolgendo. E perciò le corrispondenze siano dedicate alla partecipazione di tali notizie che sono di interesse generale evitando polemiche locali e notizie di cronaca non politica o sindacale, che, per le molteplici esigenze a cui il "Comunista" deve rispondere, non potrebbero trovare posto in questo foglio che è organo centrale del Partito e perciò destinato specialmente alla polemica sui grandi argomenti che interessano sostanzialmente e intensamente il nostro partito ed il proletariato. Le corrispondenze siano, peraltro, brevi. Si evitino preamboli e commenti (salvo essi siano necessari a meglio chiarire le notizie) e si entri subito in argomento. Il lavoro ordinato e preciso dei corrispondenti eviterà alla nostra redazione una perdita di tempo tanto più dannosa in quanto ostacola l'adempimento delle altre nostre importanti mansioni.

* * *

Incominciano ad affluire alla Segreteria del partito richieste infinite di deputati per sopraluoghi, inchieste, difese.

Tali richieste pervengono anche in numero non indifferente al segretario del gruppo parlamentare.

Si rende noto alle Sezioni ed alle Federazioni:

I. Che ogni richiesta di tale genere deve esclusivamente essere inviata al Comitato Centrale del Partito Comunista, palazzina Porta Venezia (ex dazio) Milano.

II. Che data l'esiguità del nostro gruppo parlamentare, saranno esaudite solo le domande di carattere importante, suggerite da situazioni e motivi gravi.

III. Che il Comitato Esecutivo ha proibito ai compagni deputati di assumere direttamente e personalmente impegni di qualsiasi natura.

* * *

Tutto quanto riguarda l'Amministrazione del "Comunista" deve essere indirizzato — ben distinto da quanto riguarda la Redazione e il Comitato Esecutivo del Partito Comunista — all'indirizzo seguente: Palazzina Porta Venezia — Milano.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Il lavoro internazionale dei sindacati rossi

Si comunica da Vinnipeg (Canadà) che la locale sezione della Lega lavoratori della terra ha deciso di entrare nella Lega internazionale dei Sindacati della III Internazionale e ha incaricato il suo segretario generale d'iniziare le opportune pratiche.

Londra, 7. — In diverse organizzazioni operaie inglesi sono stati eletti alle cariche membri del Partito comunista: così J. Carter fu eletto membro della direzione delle Cooperative di Londra, H. D. Brown membro del Comitato politico delle Cooperative, ecc.

Appello dell'internazionale sindacale rossa ai lavoratori inglesi

Il Consiglio internazionale provvisorio dei Sindacati rossi ha rivolto ai lavoratori inglesi un appello, firmato da Tomsky (Russia), Rosmer (Francia) e Murphy (Inghilterra). L'appello rileva la crisi economica mondiale e la miseria dei lavoratori in tutto il mondo. Quindi tra l'altro vi è detto: « I lavoratori russi invitano quelli di Inghilterra ad unirsi con loro e coi lavoratori organizzati degli altri paesi per la lotta, in cui non è possibile una sconfitta. Il Consiglio provvisorio, che rappresenta grandi organizzazioni operaie di 17 diversi paesi, invita le organizzazioni operaie inglesi a mandare delegati al Congresso Internazionale dei sindacati che si terrà a Mosca il 1 maggio.

La lotta per la "libertà industriale" in America

Dalla Freie Tribune del 29-1-21:

La crisi del capitalismo non rispetta confini, si beffa della dottrina di Monroe e ripaga con gli interessi all'America ciò che questa ha fatto all'Europa.

Nessun dubbio che il capitalismo americano abbia intrapreso la guerra contro la Germania, solo per assicurare gl'investimenti fatti presso l'Intesa. Ma questo dell'intervento militare fu anche il momento in cui il puro affarismo americano si trasformò in un giuoco losco e pericoloso. Certo, il tenore di vita della popolazione americana migliorò notevolmente per effetto del prosperare delle industrie di guerra; i salari operai crebbero del 200 per cento, mentre da principio il rialzo del costo della vita rimase al disotto di quello della scala dei salari. Questo stato di cose però cambiò d'improvviso, non appena le prime divisioni americane furono spedite oltre Oceano. L'impiego su larga scala di tonnellaggio per i trasporti bellici, la mobilitazione generale che strappava molti operai dalle officine, e curando però di rispettare le industrie di guerra a spese della produzion dei generi di consumo, e infine anche il fiorire del commercio illegale all'interno, ben presto fecero sì che anche l'America mostrasse sul suo corpo tutte le piaghe dell'azione guerresca. I prezzi dei generi alimentari cominciarono ben presto a superare con sbalzi giganteschi gli aumenti di salario, divennero tre e quattro volte superiori a quelli dell'ante-guerra, e divennero insopportabili per la maggioranza dei lavoratori.

Il ritorno allo stato di pace produsse in America grandi crisi economiche, contrassegnate da grandiosi scioperi operai. I sindacati gialli, che durante la guerra si erano straordinariamente rafforzati d'aderenti e di capitali, cercarono bensì di attutire la tensione sociale mediante la « comunione di lavoro », ma tuttavia i loro sforzi non poterono impedire il crescere della disoccupazione e della miseria nella classe lavoratrice. E così i grandi trusts dei magnati del carbone, della nafta, dell'acciaio si vedon costretti ad un'azione radicale: essi con la parola d'ordine della libertà industriale (*open shop*) intraprendono la lotta anche contro i sindacati di Gompers e respingono risolutamente il principio della collaborazione di lavoro. D'ora in poi sarà legge per le predette aziende di non impiegare nelle rispettive fabbriche *nessun operaio organizzato*.

In questa lotta fra capitale e lavoro, la direzione è assunta da due grandi trusts dell'acciaio americano, che stendono però il loro controllo a tutto il mercato mondiale. Sicchè tutte quelle ditte, che non volessero attuare la serrata dei lavoratori organizzati, sarebbero minacciate di boicottaggio da parte dei trusts.

Tanto onorevole fine hanno fatto gli uomini di Gompers. Naturalmente nella terra del dollaro la lotta per la « libertà industriale » vien condotta sotto l'insegna della « libertà democratica ». Un trustaino lo dichiarava recentemente: « Gli operai devono potersi occupare liberamente, e quindi noi non possiamo tollerare i sindacati che coartano loro e noi ». A completare questa democrazia e libertà è chiamato un esercito di guardie armate e di detectives a tutela dei crumiri che devono condurre la lotta contro gli organizzati. Il compenso corrisposto dei funzionari e dei crumiri è portato al triplo o al quadruplo della mercede ordinaria, e infine tutta la stampa borghese conduce una febbrile propaganda « per la libertà del lavoro ».

Tuttavia questo giuoco disperato dei capitalisti americani non attesta tanto il loro coraggio personale quanto la situazione disperata dell'economia, cui essi tentano di porre riparo. L'incessante aumento della disoccupazione, che continua a compiersi senza tregua nonostante la riduzione dei salari, spezzerà l'arco troppo teso del capitalismo.

Radicalizzazione degli operai americani

Londra, 10 (Rosta). — Si comunica da New York: Secondo il *Seattle Union Record*, in luogo di W. L. Lewis, che finora era stato presidente dell'Unione Americana dei minatori e aveva ripetutamente tradito il movimento di questi lavoratori, fu eletto il suo competitore radicale H. Warlin con 200 mila voti di maggioranza.

Nuove vittorie dei Sindacati Rivoluzionari in Francia

Parigi, 10. — I ferrovieri Paris-Est hanno aderito ai sindacati rivoluzionari della capitale; d'ora in poi il loro Bureau lavorerà in stretto collegamento col Comitato dei sindacati rivoluzionari. Anche i ferrovieri del Nord nella loro riunione del 3 procedettero alla fondazione di un Comitato sindacale rivoluzionario, e sollevarono protesta contro la pubblicazione del nuovo giornale « Le Peuple », organo dei bonzi sindacali.

Inoltre si sono costituiti dei gruppi rivoluzionari nei sindacati dei cappellai, degli scultori, ecc.

SCIOCCHEZZAIO

« Nè temo per il proletariato, in nome del quale costoro, già accarezzano la immagine della propria dittatura: in Italia, se Cesare democratico riuscì a raggiungerla per poco, il fazioso Catilina cadde ancor prima fra le risa e l'indifferenza del pubblico.

Adelchi Baratono.

« Nessun Partito, che non sia quello socialista, può considerarsi come il partito dei lavoratori, appunto perchè soltanto il Partito socialista mira direttamente alla soppressione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. »

La Battaglia Socialista di Milano.

« Quali metodi, quali nuovi mezzi di azione quotidiana, migliori dei nostri, avete da opporre nella lotta al padronato, al capitalismo?

Domande senza risposta; destinate a rimanere tali sempre, perchè la divisione avvenuta nel campo politico per volontà di uomini, e non per reale contrasto di idee, non può necessariamente determinare nel campo economico, ove non facili sono i giochi di equilibrio intellettuale.

Noi dovremo quindi a Livorno riconfermare la alleanza col Partito Socialista ».

L'Idea di Parma.

« Lenin ha scritto non molto fa un libro per dimostrare che l'estremismo è la malattia infantile del comunismo.

L'avvenire non può essere ipotecato da nessuno; ma la violenza a tempo fisso non può abbattere e ricostruire un mondo. I comunisti sono i bigotti della rivoluzione sociale, non i suoi apostoli od i suoi cooperatori ».

Lotte Nuove di Mondovì.

« I proletari anzichè unirsi, come consigliava Marx, secondo i moderni comunisti, che si proclamano i più « puri » interpreti del pensiero e della storia marxista, devono invece dividersi!

Ah, a tanto ci doveva condurre il dopoguerra, con tutti i suoi mutilati! Ed è inutile riaffermare che la categoria più disgraziata è quella dei mutilati nel cervello. »

Vita Nuova di Empoli.

« Ad un tratto ci furono quelli che vollero dividere il Partito in due Partiti, col pretesto di certi infortunii sul lavoro capitati a tre o quattro capi. E sfasciarono le organizzazioni, fecero tornare i Comuni alla borghesia, frantumarono il Gruppo parlamentare, paralizzarono le cooperative, le Camere del Lavoro, assaltarono i giornali socialisti col revolver alla mano, come a Trieste, demolirono, distrussero, fregarono tutto il fregabile, occupati solo ad accusare, ingiuriare, scomunicare i compagni di ieri ed a scagliare su di essi monate di odio e di disprezzo.

Così magnifico inizio di un periodo nettamente rivoluzionario finì miseramente. »

L'Idea Nuova di Alessandria.

« Il congresso vuole discutere, trovare delle ragioni, fare il possibile di dare alla III Internazionale un Partito forte ed organico, ma non riesce allo scopo; e così i cinquantamila comunisti definiti puri si distaccano con immenso dolore di tutto il Congresso.

Questo vero assassinio di Partito si tenta farlo apparire come un bel gesto di forza comunista.

Iniziatasi così la disfatta del Partito si giunse di voler conservata l'unità sindacale; ma invece subito si inizia l'opera di disgregazione che porterà, se continuerà col metodo inaugurato, ad una vera Caporetto proletaria, a tutto profitto dei padroni e delle classi dirigenti ».

(Dall'articolo « Ai compagni ed ai proletariato » di Paolo De Michelis che per ragioni di spazio non possiamo riprodurre per intero.)

LE SCHEDE DELLA FRAZIONE COMUNISTA

che noi avevamo distribuite da Imola ci devono essere ritornate tutte (sottoscritte o no) entro dieci giorni.

I compagni che ancora ne detengono sappiano che abbiamo ancora bisogno di liquidare il passivo della vecchia gestione.

L'AMMINISTRAZIONE.

...ovunque, nelle adunanze del 20, si è affermata la forza del Partito Comunista d'Italia

IL SIGNIFICATO

...obbiamo fare larghissima parte del-...pazio di questo numero del Comu-...a ai resoconti dei comizi e delle adu-... del venti corrente che ci sono per-...uti e seguitano ancora a pervenirci ...tutta l'Italia. Naturalmente la stampa ...ghese, e non meno naturalmente quel-...socialista, si sono ben guardate dal ... un minimo cenno di questo spiega-...to di forze che, pur così modesto nei ... intenti, non sarebbe fattibile forse ...essuno dei partiti borghesi italiani, e ...poco non lo sarà nemmeno al partito ...alista, che va rapidamente staccan-... dalle masse.

...uesto silenzio dei quotidiani avver-...è un'altra spinta per i comunisti per-...si dedichino attivamente all'opera ...iata colla giornata di domenica; la ...lta dei fondi per rafforzare la stam-...omunista quotidiana, per permettere ...tutto di rinascere al più presto al La-...tore bestialmente distrutto ma non ...so., e per rendere quotidiano l'orga-...centrale del partito facendone un'ar-...atta a tener testa validamente ai quo-...ani anticomunisti della penisola.

...a manifestazione ci ha soddisfatti. ...e in qualche grande città non si è ...o quel concorso di folle che si atten-..., e che, mentre era quasi normale ...e manifestazioni del partito socialista ...n periodo recente che quel partito ha lasciato trascorrere senza saperlo utiliz-zare, oggi è meno facile ottenere — e d'altra parte la manifestazione nostra aveva più che altro il carattere di una iniziativa di sistematica e seria propa-ganda che di comizi alle grandi folle. Ma in altre città anche di primo ordine il concorso delle masse non solo si è avuto, ma ha superato ogni previsione nostra e d'altri, mentre nei centri minori l'esito dei comizi dimostrava come rapidamente il proletariato viene a noi e abbandona i socialdemocratici.

A noi non resta altro che invitare i compagni a proseguire nel lavoro senza arrestarsi. La propaganda comunista de-ve continuare assidua dovunque, le file della nostra organizzazione devono essere rinsaldate, la molteplice opera che le di-rettive tattiche nostre ci prescrivono deve ricevere tutte le nostre cure e i nostri sacrifici.

Ricordiamo a tutti i compagni che la raccolta dei fondi per la stampa comuni-sta quotidiana colla giornata del venti non ha fatto che essere inaugurata, e deve attivamente procedere in tutte le località poichè la somma che dobbiamo raggiungere non è piccola, e con essa dobbiamo anche dare una adeguata pro-va della nostra forza.

Avanti dunque, o compagni; per il comunismo e per la rivoluzione!

...a cronaca della manifestazione

Alessandria

...LESSANDRIA. — Domenica mattina il ...o Teatro del Popolo era affollato dalla ...a operaia accorsa ad ascoltare la parola ... oratori comunisti. Il compagno Vacani, ...ario della Sezione comunista, apre il ...zio, dicendo brevi parole di presentazione ...n. Franceschi, oratore ufficiale. Il com-...o on. Franceschi illustra il programma ... Partito Comunista con chiarezza e sem-...à, in un forte, applaudito discorso.

...iude il comizio il compagno Remondino. ... pubblico che ha ascoltato attentamente le ...e dei comunisti, lascia il teatro tra il più ... entusiasmo.

... Asti, Tortona, Casale, Acqui, Novi, Ca-...zzo, Bergorano, Villa del Foro, Castel-... S. Salvatore, Lu, Montecastello, Riva-... Quargnento, furono tenuti comizi e si ...ssero somme per la stampa comunista.

...ORANO PO. — Obbedienti al deliberato ... C. E., organizzata dal C. E. di questa se-... comunista, il giorno 20 fu un' ottima ...ata di propaganda. Parlò in pubblico co-... il compagno Olivero di Torino, applau-... da un numeroso uditorio.

... raccolta la somma di L. 200 che venne ...ta al C. C. del Partito.

Ancona

...SI. — Proveniente da Ancona ove aveva ...to nella mattinata è stato ieri tra noi il ...agno on. Luigi Salvatori, espressamente ...to dal C. E. del nostro Partito.

...vanti ad un foltissimo pubblico che gre-... letteralmente la sala del Consiglio Co-...ale ha parlato sul tema: « Chi siamo e co-...gliamo ». La conferenza poderosa e sma-...te per argomentazione e per eleganza di ... ha sollevato tra gli uditori ondate di ...siasmo.

...tima l'impressione lasciata anche tra gli ...ari molti dei quali si sono vivamente ...ratulati con l'oratore.

...la sera ha avuto luogo un veglione stu-...simo pro stampa comunista e pro propa-...

Aquila

...QUILA. — Nella nostra città il Comitato ...utivo del Partito comunista ha inviato ... oratore il compagno on. Rabezzana, che ...rattenuta l'attenzione dell'uditorio per ol-...n'ora esponendo ampiamente il program-... comunista e suscitando vivo entusiasmo.

...ONTICCHIO. — Nel pomeriggio il com-...o Rabezzana ha parlato a Monticchio di-...i ad una numerosa adunata di lavoratori ...lo hanno attentamente seguito ed applau-...

Arezzo

...REZZO. — La prima manifestazione no-... in questa città non poteva avere più fu-...lioro successo, il quale sarebbe stato ad-...ttura splendido se i compagni del Comi-... provinciale provvisorio non avessero cre-... di far risuonare le parole del compagno ...ari nell'importante centro industriale di ...Giovanni Valdarno anzichè in Arezzo.

... complesso ottima ad Arezzo e meravi-...a a S. Giovanni.

...i ex compagni e tutti gli altri avversari ...speravano nella nostra debacle ei disillu-..., il Comunismo in Arezzo e provincia di-... e allargherà fino a conquistarlo intera-...te.

...GLINE VALDARNO. — Nel salone del-...asa dei Comunisti, di fronte ad un forte ...ero di lavoratori, i compagni Pampana, ...di e dott. Caparotta spiegarono il pro-...ma del P. C. I. applauditissimi.

...n entusiasmo grandissimo e fattivo regna ...mezzo ai compagni, la nostra Sezione si ...orza quotidianamente, il Comizio di do-...ica è stato un primo gran passo verso la ...pleta affermazione del nostro Partito in ...ine Valdarno.

...ORTONA. — Nei locali della Società O-...a ha avuto luogo il comizio comunista, ...tto dalla locale Sezione. Ha parlato il ...pagno Arrisi, segretario della Federazione ..., vivamente applaudito dai numerosi ... intervenuti.

... GIOVANNI VALDARNO. — Alle ore ...el giorno 20, nella Casa del Popolo di ...to centro operaio, il compagno Egidio ...naro del Comitato Centrale, dinanzi a nu-...si compagni intervenuti da tutte le parti ... Valdarno, parlò sul tema e il Partito Co-...ista », riscotendo vivissimi applausi. Fu ... raccolto L. 360 per la stampa comunista.

Bari

...ARI. — Sabato 19 verso le ore 17, sotto ...ettoia della stazione di Bari trovavansi ier-... il nostro compagno Filippo D'Agostino ...eme ai compagni Gustavo Aghemo e Lino ...chioni. Furono improvvisamente circon-dati da un nucleo di fascisti, i quali concitata-mente e pour cause s'intestavano a voler iden-tificare nel Pacchioni l'on. Tasca... I nostri tre compagni non si scomposero, il che esa-sperò maggiormente quei delinquenti venduti ed uno di loro gridò forte: « Badate, signor D'Agostino, che l'on. Bombacci non deve en-trare in Bari; io sono il fascista De Stefano e le dico che ne va di mezzo la sua pelle ». E' stata fatta regolare denunzia e querela contro questo criminale ex tenente degli arditi.

Malgrado la diffida del fascismo locale, — diffida categorica e precisa che cioè Bombac-ci non dovesse neanche entrare in Bari — malgrado che il Municipio all'ultim'ora avesse ritirato il permesso di far tenere la conferen-za al Piccinni, Bombacci entrò indisturbato in Bari e la manifestazione comunista riuscì una magnifica affermazione di forze nostre.

La conferenza fu tenuta alla Camera del Lavoro. I bollenti spiriti dei fascisti si smor-zarono dinanzi alla recisa volontà contraria dei nostri compagni ed operai che si presenta-rono alla stazione col fermo proposito di rin-tuzzare ogni sopraffazione dei fascisti; i quali, dinanzi a simili argomenti persuasivi, pensa-rono opportuno ritirarsi e non farsi neppure vedere alla stazione.

CASTELLANETA. — Il compagno Voc-coli Eduardo ha parlato in questa Casa del Popolo applauditissimo. Espose la storia del partito socialista e le varie fasi subite attra-verso i varii congressi e la scissione della fra-zione comunista dal resto del partito sociali-sta per seguire sinceramente i deliberati della III Internazionale. La manifestazione riuscì imponente e seguita con attenzione da tutti i lavoratori intervenuti al comizio, che inneg-giarono alla Russia soviettista ed al comuni-smo.

ANDRIA (Bari). — I forti lavoratori an-driesi unanimi risposero alla prima manife-stazione del P. C. I. Si formò il folto corteo, che al suono degli inni sovversivi, dopo aver percorso le principali vie della città con le fiammanti bandiere di tutte le organizzazioni di classe, esclusa la bandiera degli scomunisti unitari, giunse in piazza Ettore Carafa dove i compagni Mucci e Palmieri spiegarono la genesi ed il programma del Partito Comu-nista. Gli oratori furono salutati da una ova-zione ed al grido di viva il comunismo e la Terza Internazionale che si è liberata dai so-cial-traditori.

Bologna

BOLOGNA. — Ieri, come fu annunziato, fu tenuto nell'ampio salone della vecchia Ca-mera del Lavoro un comizio indetto dalla lo-cale Sezione comunista bolognese. Quando, alle ore 5, gli oratori, compagni Azario e Bor-diga, si presentano alla ribalta, scoppia un fra-goroso e interminabile applauso con evviva al comunismo. Gli oratori furono seguiti dalla attenzione vivissima dell'intero uditorio e alla fine applauditi con entusiasmo. Grande appa-rato di forza nei dintorni delle vecchie mura; ma incidenti degni di rilievo non ce ne sono stati.

Caserta

CASERTA. — Hanno parlato nel comizio del 20 i compagni rag. Luigi Selmi ed altri esponendo tra vivo consenso il programma del Partito.

CASSINO. — Nella manifestazione del 20 corr. è stato oratore il compagno prof. Ge-sualdo Manzella Frontini che ha pronunziato un efficace discorso di propaganda.

MESSINA. — Nella nostra città la manife-stazione del 20 ha avuto un successo lusin-ghiero. Ad un uditorio numerosissimo ed en-tusiasta hanno parlato il compagno Sassone ed il prof. Marchesi, esponendo gli intenti della manifestazione, e raccogliendo continui applausi.

Como

COMO. — Alla Casa del Popolo del sobbor-go di Camerlata, si tenne domenica la prima manifestazione locale comunista.

Dopo poche parole di uno nostri giovanili, parlò il compagno avv. Tacchi il quale disse, con bella foga, lo scopo della manifestazione nazionale del Partito comunista italiano, e in-vitò i presenti a dar prova del loro attacca-mento al Partito, sottoscrivendo per il Co-munista quotidiano.

Lo seguì l'oratore del Comitato Centrale, il compagno V. Bellone, che parlò per più di un'ora, sempre attentamente seguito dal pub-blico, facendo tutta la storia del movimento politico ed economico del P. S. e della C. G. L., dall'armistizio ad oggi. Illustrò poi effica-cemente il programma del Partito Comunista, la sua storica ragion d'essere; e, accennando ai 21 punti della Terza Internazionale, che hanno spaventato gli opportunisti nostrani, concluse, fra grandi applausi, con l'invitare il proletariato a pronunciarsi; o per Turati o per Lenin; o per la dittatura borghese o per quella proletaria.

Como proletaria sarà certo all'avanguardia del movimento comunista italiano. L'ha detto il comizio di ieri, lo dirà il nostro settimanale d'imminente pubblicazione. Qualche grosso cu-cudo di qui comincia a paventare per le sue uova...

Cuneo

CUNEO. — Malgrado la scarsa pubblicità, il comizio è riuscito. Oratore il compagno Giovanni Parodi di Torino, che spiegò le ori-gini ed il programma del Partito Comunista. Disse anche brevi parole il compagno Grop-pali. Venne raccolta una cospicua somma per la stampa comunista.

Firenze

FIRENZE. — Il comizio comunista si è svolto imponentissimo alla Camera del Lavo-ro dove parlarono calorosamente applauditi, i compagni Dalvit e Polano.

CASTELFIORENTINO. — Domenica 20 la manifestazione indetta dal nostro Partito riuscì splendida e solenne.

Il comizio dalla Sezione annunziato con vi-brato manifesto, fu preceduto da un giro fat-to pel paese dalla nostra brava fanfara Spar-tacus e riuscì come niuno se lo sarebbe im-maginato e cioè affollato specie d'operai si paesani che agricoli, e fu anche oltre ogni dire ordinato.

Al comizio gli oratori Cerreti Aurelio e Vecchi Bruno furono presentati dal compa-gno Luigi Puccioni; essi parlarono entrambi con competenza e chiarezza toccando ed illu-strando magistralmente dello stato di acuta tensione nel quale trovasi attualmente la so-cietà. Illustrarono ampiamente le ragioni della nostra scissione e chiusero inneggiando alla rivoluzione mondiale.

Furono entrambi applauditissimi ed il co-mizio si sciolse senza incidenti e la libera sot-toscrizione pro stampa comunista fruttò lire 100.80.

PISTOIA. — La manifestazione è riuscita imponentissima, malgrado tutti i tentativi de-gli avversari. Un buon corbo di fascisti, ve-nuti espressamente da Firenze, di fronte al dispiegamento di forza comunista, ha prefe-rito rinunciare all'attacco. Si sono avuti pochi incidenti, quasi insignificanti. Nel comizio riu-scitissimo hanno parlato i compagni Martini e Damen. Per gli anarchici ha preso la parola Bianchi.

EMPOLI. — Ieri ebbe luogo la manifesta-zione comunista alla quale avevano aderito parecchie organizzazioni dei paesi vicini. La riunione ebbe luogo alla Casa del Popolo, da dove si mosse un corteo a cui parteciparono anche 40 bandiere. Il corteo si recò in Piazza Farinata degli Uberti dove ebbe luogo un co-mizio nel quale parlarono il maestro Martini e il rag. Levantini. Grande entusiasmo, nes-sun incidente.

PRATO. — Domenica 20 febbraio, ha avuto luogo nel Teatro Rossi il Comizio per la ma-nifestazione nazionale comunista. Il teatro era gremito di operai accorsi da ogni paese cir-convicino. Parlarono Mariani Renato e Sca-li Genesio per i giovani comunisti. Dopo il comizio è stata raccolta una discreta somma per la stampa comunista.

FORLI'. — Imponente, impressionante è stata la manifestazione indetta dal Partito Co-munista. Unanime ha risposto il proletariato dei campi e delle officine all'appello, dimo-strando disciplina, compattezza e fede.

Alle ore 16 pom. migliaia hanno percorso in corteo recandosi ai Giardini Pubblici luogo designato alla riunione per udire la parola del compagno Tito Marziali oratore ufficiale del Partito.

Dopo la presentazione del compagno prof. Manlio Panzavolta, l'oratore ha svolto in for-ma efficace ed eloquente il significato della manifestazione.

Ci dispensiamo di dire anche succintamente il discorso pronunciato per ristrettezza di spa-zio.

Ferrara

PORTOMAGGIORE. — Come era stato stabilito dalla locale Sezione, oggi ci fu, nelle scuole elementari, la manifestazione comuni-sta indetta dal nostro Partito.

Come in ogni giorno di festa rossa la ca-ratteristica era stata dal sollecito via-vai dei giovani comunisti, sempre vigili, sempre pron-ti, sempre energici.

Alle 3.30 il compagno Boldi ha aperta la manifestazione presentando il compagno De Giuli Carlo, membro della F. P. C. ferrarese. Il De Giuli rilevò l'alto significato della ma-nifestazione insistendo sul carattere interna-zionale del nostro Partito. Boldi espose la ra-gione d'essere del partito comunista in Italia e della terza Internazionale, illustrando il pro-gramma. Bassi, per i giovani comunisti, con ardente parola, dimostrò come soltanto con l'e-nergia giovanile si potrà raggiungere il comu-nismo. Braghini, segretario della Sezione co-munista di Portomaggiore, chiuse invitando al-la sottoscrizione pro' stampa comunista e stig-matizzando i dirigenti riformisti che alla vi-gilia del Congresso della C. G. d. L. a Li-vorno non hanno ancora convocate le orga-nizzazioni economiche.

E' inutile dire che i riformisti erano tutti presenti... nelle osterie, e che gli applausi dei presenti furono nutriti e sentiti.

Foggia

FOGGIA. — Nel Teatro Daiano, gremito di lavoratori, ebbe luogo una grande mani-festazione comunista.

Aprì il comizio il compagno Giuseppe Po-sitano che dette la parola al primo oratore, Antonio Gigliardi, che con breve, ma efficace discorso illustrò il significato della manife-stazione.

Parlò, quindi, il compagno Romeo Manga-no che pronunciò un forte discorso. Spiegò brillantemente le ragioni della scissione e trat-teggiò con calore il programma del Partito Comunista. Ebbe per ultimo la parola il com-pagno Ugo Arturo di Napoli, che per circa un'ora tenne viva l'attenzione del numeroso uditorio. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi. Anzi, spesso, gli applausi si tra-sformavano in calorose ovazioni.

Nessun incidente, se si accettua una sciocca interruzione del socialista Brunetti di Cerri-gnola, che venne subito soffocata da urla e da fischi assordanti.

Genova

SESTRI PONENTE. — La manifestazione comunista è riuscita magnificamente con gran-de concorso di operai. Il compagno avv. De Luca espose il programma del Partito. Per i socialisti interloquì Giampieri, per gli anar-chici Dettori e Sanculot, i quali rivendicarono le idealità del Partito anarchico. Rispose a tutti esaurientemente il compagno De Luca. Nessun incidente.

VADO LIGURE. — La dimostrazione pub-blica indetta dalla Sezione Comunista è riu-scita imponente. Nel comizio ha parlato il compagno Michelangeli. E' stata raccolta una buona somma per la stampa quotidiana comu-nista.

SESTRI PONENTE. — La manifestazione indetta dalla nostra sezione per spiegare il pro-gramma del partito Comunista riuscì con un buon concorso di operai i quali ascoltarono attentamente la persuasiva parola del compa-gno avv. De Luca.

Per i socialisti interloqui F. Giampieri e per gli anarchici Dettori e Sanculot. Rispose a tutti esaurientemente il nostro compagno De Luca.

NOVI LIGURE. — La manifestazione co-munista è riuscita ottimamente. Si tenne un imponente comizio al Teatro Civico dove par-larono applauditi i compagni Zavattaro e Ro-veda di Torino e Calcagno che portò il saluto alle vittime politiche.

SAVONA. — Al Teatro Chiabrera, davanti ad una folla fitta di lavoratori, hanno parlato i compagni Dario Buggini, sindaco di Vado Ligure e Giovanni Michelangeli, vice-segre-tario della Camera del Lavoro. Gli oratori, con profondità di argomenti hanno spiegato il perchè della scissione e le ragioni della co-stituzione del Partito Comunista. E' stata fatta un'ottima affermazione di partito.

ALTARE. — S'è svolto ieri un pubblico co-mizio in piazza alle ore 10; oratori Bubbio e Michelangeli.

RIVAROLO LIGURE. — La manifesta-zione comunista è riuscita imponente. Nella sala del Consiglio Comunale ha parlato l'avv. Valente di Genova.

Grosseto

TATTI (Grosseto). — Anche in questo pic-colo paese conquistato al socialismo da mol-tissimi anni dopo l'esito del Congresso di Li-vorno e avvenuta la scissione, ed abbiamo for-mata la Sezione Comunista, che per ora conta oltre 25 aderenti. Però nutriamo la speranza che molti dei nostri lavoratori verranno ad in-grossare le nostre file, poichè chi ama la Rus-sia, la rivoluzione, e la III Internazionale, o prima o poi, dovrà aderire al Partito Comu-nista.

Livorno

LIVORNO. — Nella sala delle scuole Ben-ci, gremita di operai, il compagno Grieco ha svolto una critica esauriente sulla crisi del Partito Socialista, esponendo il programma del Partito Comunista, tra l'entusiasmo degli intervenuti.

ARDENZA. — In questo sobborgo popola-re ove si è già costituito un Circolo Comuni-sta, il compagno Grieco, nel pomeriggio del giorno 20, ha parlato a lungo dinanzi ad un folto uditorio, svolgendo una proficua propa-ganda per la stampa comunista.

Lucca

PESCIA. — La Sezione Comunista fu co-stituita subito terminato il congresso di Li-vorno. Raccoglie nel suo seno i più attivi ele-menti della vecchia sezione socialista. Le adu-nanze che si susseguono, sono frequentatissi-me e tutti con ardore indicibile, si appassio-nano nella discussione in modo da dare mag-giormente vita al movimento comunista e in-fondere anche nei compagni stessi una fede più forte e più temprata per le ultime lotte finali.

Anche il Circolo Giovanile Socialista, oggi trasformato in comunista fiancheggia valida-mente il nostro lavoro.

PONTE BUGGIANESE. — Il giorno 20 si è tenuto un pubblico comizio nel locale del-la Casa del Popolo; oratori avv. Franco Mi-chele e Bice Falchini sul « compiti del Partito Comunista ». Intervennero molti lavoratori. Il segretario della Camera del Lavoro di Pe-scia, Bartoli Gino, unitario, contraddì. Il no-stro compagno replicò riuscendo a convincere l'uditorio.

Milano

MILANO. — Malgrado l'affrettata prepa-razione del comizio e malgrado il veto que-sturinesco a tenere riunioni preparatorie di-nanzi agli stabilimenti, domenica mattina, nel salone del Teatro del Popolo, convennero pa-recchie centinaia di operai.

Parlò ad essi, con parola calma e convin-cente il compagno Terracini che espose le ra-gioni del nostro distacco dal vecchio Partito socialista. Rilevò come il fiorire rigoglioso del Partito Comunista a Milano, sia ritardato dalla lunga e tenace opera riformista com-piuta dalla socialdemocrazia, della Confedera-zione del Lavoro e dal gruppo serratiano che in questa città hanno gli uomini più rappre-sentativi ed il mezzo più efficace per propa-gandare le masse: la stampa. Però in un prossimo domani, quando per le necessità sto-riche della lotta di classe, il proletariato dovrà procedere senza titubanze e senza debolezze, esso verrà naturalmente a stringersi intorno al Partito Comunista. Perchè la scissione avve-nuta a Livorno non è frutto di un'allegra pensata di un gruppo di giovani vogliosi di farsi avanti, essa è dovuta alle esigenze del momento rivoluzionario che attraversiamo, al-la incapacità borghese di risolvere la crisi della guerra e del dopo guerra, alle nuove forze germogliate nella massa lavoratrice. Non già che la guerra sia stata rivoluzionaria, essa ha solo accelerato il ciclo dell'economia bor-ghese generando, in cinque anni, le condizioni, che in periodo normale avrebbero richiesto un periodo di tempo assai più lungo.

I comunisti rilevano due fatti d'importanza capitale. La guerra ha posto a contatto milioni di uomini che, sottoposti alla stessa pena nella trincea, compresero di essere soggetti allo stesso sfruttamento nelle officine e nei campi, così che le masse contadine, vissute dapprima, per impossibilità di colleganza, al di fuori del movimento proletario vennero compatte verso di noi. Lo stesso fenomeno si è riscontrato nelle masse impiegatistiche, le quali però, es-sendo ancora permeate da illusioni democra-tiche e pacifiste, ebbero titubanza ad unirsi intimamente al proletariato. Solo ora, per i-dentità sostanziali di programma e di metodo, affluiranno nel partito socialista rendendone sempre più marcata e decisa la deviazione a destra.

L'oratore dimostrò poi, come gli organi adatti a stabilire e difendere il privilegio di una classe, non possono essere adoperati co-me strumenti di potere da una nuova classe che, contrastando sempre la prima, vuole la sua piena emancipazione. Gli ultimi avveni-menti di Russia e di Germania confermano nella pratica della vita l'esattezza del nostro esame critico. Per questo la Terza Interna-zionale vuole omogeneità nel programma e nel metodo, per questo noi ci siamo separati dai socialdemocratici.

Alla Terza Internazionale, il proletariato italiano a fianco del Partito Comunista, saprà dare solidarietà non solo di parole, ma di opere.

Parlò pure brevemente e con calore il com-pagno Schiavello, soffermandosi in modo spe-ciale sul problema dell'organizzazione e sulle manchevolezze passate della Confederazione del Lavoro e del vecchio partito socialista.

Gli oratori ebbero il pieno consenso degli operai radunati e forse anche di Tos. Agostini e di altri unitari di sinistra intervenuti nel comizio, che non domandarono la parola a contraddirlo.

Benchè la questura avesse disposto un enor-me apparato di forze il comizio si sciolse senza incidenti.

Sono giunte notizie di riuscite manifesta-zioni a MAGENTA, dove parlò il compagno Carbone Egli ribattè efficacemente gli ap-punti mossi dai socialdemocratici del luogo.

Nella vasta sala del consiglio comunale di MONZA parlò il compagno Interlenghi. In-tervennero alla manifestazione numerosi com-pagni comunisti di ARCORE e di MUGGIO'. Nel pomeriggio Terracini tenne un comizio a VIGENTINO dove erano adunati anche i proletari comunisti di CHIARAVALLE MI-LANESE, di ROGOREDO e di altri paesi limitrofi.

LEGNANO. — La manifestazione comuni-sta è riuscita. Molti operai e contadini sono accorsi al comizio, oratori Paolo Ravazzoli e Dell'Agio di Milano che ampiamente hanno illustrato la necessità storica della costituzione del P. C., ed anche l'impellente necessità di creare il Quotidiano centrale comunista.

CODOGNO. — Domenica 20 c. m. come era stato annunziato ebbe luogo il comizio comunista nel cortile del Municipio. Avrebbe dovuto parlare il compagno Nardelli, ma per incidente imprevisto non potette intervenire. Parlarono i compagni Tarantii e Capuano, facendo la storia della scissione di Livorno e della conseguente costituzione del Partito co-munista.

LENTATE. — Come annunciato i compa-gni Siranco e Marzorati hanno oggi parlato in piazza esponendo il programma del nostro partito. Era presente, invitato dalla federa-zione Provinciale Giovanile Socialista certo Camerani, assessore a Monza. Invitato a par-lare ha rifiutato.

MELZO. — La manifestazione indetta dal partito comunista è riuscita imponente. I la-voratori di Melzo e dei paesi limitrofi sono intervenuti numerosissimi. Parlarono: per la sezione di Melzo il compagno Cacciamiga, per la Federazione Provinciale i compagni Ivaldi e Fornaro.

DESIO. — Il primo comizio comunista è riuscito magnificamente. Più di duemila lavo-ratori hanno ascoltato il discorso programma dei compagni M. Sanesi e Telo: un unitario domandò la parola in contraddittorio e pavo-neggiandosi sul passato del partito socialista italiano finì contraddicendosi da sè.

CASSANO D'ADDA. — La manifestazio-ne di domenica indetta dal partito comunista fu magnifica. Fu tenuto un pubblico comizio dove il compagno V. Ravazzoli espose il pro-gramma comunista ricevendo dagli ascoltatori completa affermazione. Vi fu però un inter-ruttore migliolino (magnifico) che diede all'o-ratore spunti polemici straordinari che indus-sero l'incongruo a starsene zitto con pericolo peggiore se continuava.

SOMMA LOMBARDA. — La manifesta-zione comunista è riuscita veramente impo-nente. Lavoratori e rappresentanti delle se-zioni e dei fasci comunisti del mandamento, vennero nel cortile del nostro palazzo comu-nale in folla. Agli intervenuti parlarono i com-pagni A. Puricelli sul programma e sui fini del nuovo partito, Garronio e Bidoglio per le organizzazioni sindacali raccogliendo tutte le vive approvazioni degli intervenuti.

Nessun contraddittorio e nessun incidente.

DESIO. — Domenica 20 c. m. davanti a più di due mila lavoratori il compagno Milanesi e Telò spiegava le ragioni del distacco dei co-munisti dal Partito Socialista e il programma del Partito Comunista d'Italia.

I discorsi dei due compagni sollevarono molti applausi da parte tutti gli intervenuti. Il comizio si sciolse inneggiando al trionfo del Comunismo.

CASSANO MAGNAGO. — Il comizio in-detto da codesta Sezione Comunista è riusci-to numeroso. Parlarono vari compagni i quali spiegarono alla massa operaia intervenuta il programma del Partito Comunista d'Italia ri-scuotendo applausi. Il comizio si sciolse in-neggiando al trionfo del comunismo.

PAULLO. — La manifestazione comuni-sta di ieri è riuscita addirittura grandiosa. Tutti i contadini della plaga prima ancora dell'ora fissata per il comizio, affollava le vie del paese.

Tutte le sezioni del mandamento erano pre-senti coi loro vessilli. Al comizio parlò Muz-zano ed il compagno Costa per incarico della Federazione Comunista Milanese.

L'entusiasmo fu grande, dopo il comizio un enorme corteo con alla testa la banda lo-cale, percorse le vie del paese suonando e cantando gli inni sovversivi.

MELEGNANO. — Fin dalla mattina gran-de animazione. L'attesa della manifestazione comunista, e la speranza che essa manifesta-zione non fosse riuscita, faceva andare in bro-do di giuggiole i nostri avversari compreso qualche nostro compagno di ieri. Ma la spe-ranza avversaria fu una vera delusione.

Alle 14 precise tutte le rappresentanze del-le sezioni e di gruppi della plaga si sono tro-vati alla sede della Sezione Comunista da dove in corteo colla banda in testa si recarono alla piazza Castello dove davanti ad una folla e-norme si tenne il comizio spiegando e svilup-pando il programma Comunista. Parlò il com-pagno Costa per oltre un'ora e mezza, ri-scuotendo il plauso entusiasta dei comizianti. Un numeroso corteo percorse le vie del paese fra l'entusiasmo meraviglioso.

Alla manifestazione parteciparono rappre-sentanze delle Sezioni di S. Giuliano, Sesto Ulteriano, Carpiano, Mediglia, Balbiano-Dre-sano, ecc.

LODI. — Davanti a buon numero di operai parlarono, al comizio indetto dalla locale sezione comunista, i compagni Frigerio e Cambieri, illustrando le ragioni che indussero i sinceri rivoluzionari a distaccarsi dall'equi-voco unitario, costituendo il Partito Comu-nista d'Italia.

Il lavoro di propaganda in tutto il circon-dario procede in modo incoraggiante e dà buoni frutti.

CASALPUSTERLENGO. — Domenica 20 c. m. l'organizzatore dei contadini ex-rivolu-zionario Galli, rinforzato dal riformista Vil-lani di Abbiategrasso tennero un comizio di contadini per spiegare ad essi la vasta por-tata del nuovo patto colonico.

Presero la parola per i comunisti il com-pagno Gaeta e Galloni che spiegarono effica-cemente agl'intervenuti la tesi comunista. Par-lò infine il compagno Capuano polemizzando con gli oratori socialdemocratici dimostrando come l'organizzazione in mano ai dirigenti riformisti non potrà portare giammai il pro-letariato alla reale conquista della sua defi-nitiva emancipazione.

Valle la ultimo scendere nei dettagli ma sic-come le verità fanno male il Galli imitato da pochi altri socialriformisti misero l'ostru-zionismo provocando discussioni fra i presen-ti e quindi mettendo nell'impossibilità il Ca-puano di poter chiudere il suo discorso.

Bravi ex rivoluzionari. Con la velocità del treno lampo (disse Turati) siete andati verso i riformisti e ci accorgiamo che con la stessa velocità raggiungerete la tattica segnata fin qui dal p...p...

Tanto voi come questi ultimi temete che le masse conoscano la verità forse perchè pensate a quel proverbio: « Se gli uccelli conoscessero il grano noi non mangeremmo più pane ».

Ebbene questa tattica che voi ora seguite segnerà la vostra liquidazione.

Mantova

MANTOVA. — Al nostro Teatro Scienti-fico, gremito di lavoratori accorsi da tutti i paesi vicini e di Mantova ebbe luogo una riu-nione generale d'organizzati. Doveva essere indetto un pubblico comizio, ma pur troppo nella nostra provincia tali manifestazioni sono da tempo proibite. Ciò nonostante la assem-blea è riuscita imponente.

Presiedette Solordi del Comitato Federale comunista che diede la parola al Segretario federale Matteucci, il quale brevemente illu-strò le ragioni per cui la direzione del Partito Comunista aveva voluto solennizzare ad un mese di distanza la fondazione del Partito stesso.

Quindi l'on. Garosi, appositamente inviato dalla Direzione del Partito porta il saluto del-la Direzione stessa e del proletariato fioren-tino.

La bella conferenza spesso interrotta da ap-plausi procurò alla fine un appassionato sa-luto all'oratore.

MASSA. — L'appello lanciato dalla Sezio-ne Italiana dell'Internazionale Comunista ha trovato in questa regione pronta rispondenza nei nostri organi provinciali e nelle masse del proletariato.

Malgrado la proibizione questurinesca del comizio in piazza, malgrado il boicottaggio dei socialdemocratici, la manifestazione è riu-scita.

Al teatro Guglielmi di Massa, presentati dal cavatore Lazzoni e preceduti da brevi dichia-razioni dell'anarchico Fellini, hanno parlato ad un pubblico attento, sebbene non troppo numeroso, i compagni Gino De Marchi della Federazione Giovanile Comunista e l'on. Am-brogio Belloni per l'Esecutivo Centrale del Partito Comunista.

A Pietrasanta, nel salone della Cooperativa, davanti ad un folto uditorio hanno parlato lungamente i compagni Aladino Bibolotti e Federico Cassiano dell' Esecutivo Comunista Provinciale.

Nel pomeriggio hanno parlato: Bibolotti e Belloni a Castagnola, Gino De Marchi a For-no e Cassiano a Montignoso.

La sera nel salone dell'Unione Comunista Massese si è tenuta una riuscitissima veglia pro Stampa Comunista.

Superfluo dire che in tutte queste radunate di proletari i nostri oratori hanno trattato dif-fusamente gli argomenti di cui agli ordini del Comitato Centrale.

Napoli

PONTICELLI. — Dimostrazione indetta per oggi riuscita imponente. In pubblico co-mizio il compagno Grieco ha fatto una detta-gliata esposizione del movimento politico pro-letario attraverso la I fino alla III Interna-zionale. Ha ben determinato le cause neces-sarie di costituzione del Partito Comunista con relativo programma. Ha spiegato la si-tuazione dei comunisti nel Consiglio Comu-nale. Ha spinto il proletariato a sottoscrivere largamente per la stampa comunista. Ha par-lato anche il compagno Iannone per i giovani comunisti.

RESINA. — La maggioranza dell'ex Sezio-ne socialista per prima aderente ad Imola al-la III Internazionale di Mosca, riunitasi la sera del 18 febbraio 1921 presso la locale sede del Circolo « Libertà e Giustizia » sentito lo Statuto del Partito, lo ha incondizionatamente accettato e si è costituita in Sezione di 32 soci aderenti al Partito Comunista d'Italia Sezione dell'Internazionale Comunista.

La ex Sezione giovanile presente alla costi-tuzione ha partecipato la propria adesione a questa Sezione.

Ora questo fiorente centro comunista che ha fondato di già due leghe: « Lega Contadi-ni » e « Lega Personale Acquedotto Vesuvia-no » ed ha conquistato quasi tutte le altre numerose leghe esistenti, s'avvia a passi veloci alla rivendicazione della rivoluzione mondiale proletaria negata dai riforsocialdemocratici.

Novara

TRINO. — Come sempre la borghesia ha usato i suoi mezzi reazionari negando il per-messo per i comizi pubblici.

Non valse la sua proibizione perchè il co-mizio riuscì completamente bene. Tutti gli or-ganizzati si riunirono nel Teatro Comunale a sentir l'esposizione del compagno Ramazotti. Seguì, pure ascoltatissima, la compagna Pig-nio. Fu una bella giornata di propaganda.

Parma

PARMA. — L'autorità Comunale bloccar-da non ci ha permesso — in forza di un boiesco provvedimento — di tenere l'annun-ciato comizio in un qualsiasi locale delle scuole comunali. L'autorità politica dal canto suo non ha voluto essere agli altri seconda, proibendo per pura partigianeria ogni nostra manifestazione pubblica e privata. Pure il compagno Ennio Gnudi ha parlato dinnanzi ad un numeroso uditorio composto di compa-gni e simpatizzanti, i quali al termine del di-scorso gli tributarono immense e sincere ova-zioni.

Piacenza

PIACENZA. — Anche qui a Piacenza co-me in tutta Italia si tenne domenica il comizio Comunista, che riuscì affollatissimo; parlò il compagno Faccini Giuseppe e Angelo Faggi, dando ampia spiegazione del comunismo e del-le sue direttive. Il comizio sciogliendosi inneg-giò con un caloroso applauso ai compagni oratori e all'Internazionale comunista.

Porto Maurizio

TORRAZZA. — Sabato sera ebbe luogo il comizio comunista, nella sala della Società Operaia, oratore il compagno Monfisini, il quale illustrò ampiamente il programma del Partito Comunista. Molto entusiasmo.

Il comizio non si è potuto tenere pubblica-mente per il divieto del Sindaco unitario!

ONEGLIA. — La manifestazione di dome-nica è riuscita imponentissima. Hanno parlato i compagni Bruno Mauro ed il prof. Bacibec-chi illustrando magnificamente il programma nostro affermando la necessità che il proleta-riato deve aiutare moralmente e finanziaria-mente il Partito Comunista, che è l'unico par-tito che tende all' emancipazione finale del proletariato. Si sono raccolte oblazioni a fa-vore della stampa comunista.

Ravenna

RAVENNA. — Il lavoro di organizzazione e preparazione per la manifestazione comu-nista, ha dato splendidi risultati per il con-corso grandioso di popolo della città e forese venuto ad ascoltare la parola dell'on. Ro-berto, oratore nel comizio indetto dal partito Comunista per tutta l'Italia, il solo che abbia affrontato la situazione creatasi in Italia dopo gli ultimi avvenimenti.

Il salone del Casino Alighieri stipatissimo di gente, offriva un magnifico colpo d'occhio,

... di mano in mano che si avvicinava l'ora del comizio la gente aumentava sempre più senza però trovar posto nella sala, così diverse centinaia di persone dovettero starsene fuori.

Accolto da applausi l'on. Roberto apre il comizio avvertendo che non userà parole aspre verso chicchessia perchè non è sua abitudine attaccare personalità, per non offendere chi non fosse del suo ordine di idee.

Con una minuta analisi ricorda la storia del partito Socialista in Italia, e dimostrò, sebbene questi abbia strappato alla borghesia in un lungo periodo di anni, notevoli conquiste a favore del proletariato (riconoscimento delle Camere del Lavoro, leghe, Cooperative) ed ultimamente con la elezione di 156 deputati, e la conquista di 3000 Comuni, sia rimasto ben lungi, sebbene rappresentante una poderosa forza, da arrivare con quella tattica alla conquista del potere, perchè la Borghesia tutto quello ha concesso sapendo che non si sarebbe intaccato il suo regime capitalista, perchè munita di grandi mezzi di difesa, arma la guardia bianca per distruggere le Camere del Lavoro, le Cooperative: tutto quello che il proletariato ha conquistato con anni di lotte, rendendo così nulle le sue conquiste.

Nel suo dire l'oratore risale all'epoca delle elezioni politiche e dell'andata in parlamento dei 156 deputati socialisti dimostra come, furono facile preda dei deputati socialisti riformisti, vecchie volpi della politica, perchè essi novellini del parlamento, e quindi ignari di tutte le astuzie parlamentari, dando modo a loro di fare in due anni solamente, politica riformista, senza alcun risultato per il proletariato.

Parla del II Congresso della Terza Internazionale, ove erano rappresentate 22 Nazioni e nel quale fu elaborato il programma da applicarsi a tutti i partiti socialisti aderenti alla Terza Internazionale, e nel Congresso di Livorno, nel dibattito per l'applicazione dei ventun punti di Mosca solamente dai comunisti furono accettati, mentre gli unitari preferirono di rimanere coi riformisti, a costo di non essere riconosciuti dalla Terza Internazionale e di rimanere fuori dalla massima organizzazione. L'oratore fra la massima attenzione esclama verso gli unitari che non s'illudano d'essere riconosciuti da Mosca se prima non passeranno per il Partito Comunista d'Italia, al grido di evviva la Terza internazionale l'oratore chiude il suo discorso accolto da fragorosi applausi.

Prende la parola Randolfo Vella che porta l'adesione degli anarchici, e dopo brevi parole di augurio per le vittime politiche che a centinaia sono rinchiuse nelle prigioni, termina fra gli applausi. Il comizio si sciolse senza alcun incidente.

Grande impressione ha destato il discorso del compagno Roberto, discorso che è stato commentato anche favorevolmente dagli unitari.

Nel pomeriggio parò a S. Alberto nella Sezione Socialista, destando il più vivo entusiasmo.

Roma

ROMA. — Con l'intervento di moltissimi lavoratori si è tenuto alla Casa del Popolo l'annunziato comizio pro stampa comunista. Ebbe la presidenza Papa, compagno del Ministero delle Finanze, recentemente colpito dalla reazione governativa, che ha aperto il comizio con acconce parole. Quindi Menichelli ha portato l'adesione dei giovani comunisti. Il compagno Della Seta, ha pronunciato un forte discorso tra il generale consenso. Ha preso poi la parola il compagno Sanna, che ha lucidamente spiegato il programma e gli scopi del Partito Comunista. Dopo acconce parole di Riccio, per il Comitato pro vittime politiche, il comizio si è sciolto al canto dell'Internazionale.

TIVOLI. — Ieri 20, imponente comizio comunista nei locali della Camera del Lavoro Confederale. S'inneggiò alla Russia ed alla Rivoluzione, e si gridò ripetutamente Abbasso i Riformisti! Applauditissimi parlarono i compagni Proietti, ferroviere, ed il prof. Multineddu. Il proletariato di Tivoli è unanime con noi. Fu raccolta una discreta somma pro stampa comunista.

Torino

TORINO. — Semplice, ma imponente, è riuscita la manifestazione proletaria di ieri. Il Partito Comunista non poteva desiderare più larga prova di simpatia.

I due comizi tenuti negli ampi saloni superiore e sotterraneo del Palazzo della Associazione Generale Operai sono stati la affermazione, come non ve n'era dubbio, di quello che il Partito Comunista è per la massa di lavoratori. Letteralmente gremiti, i due ampi saloni hanno accolto le forze più genuine della classe operaia torinese.

Nel salone superiore il comizio viene aperto dal compagno Boero, il quale mette subito in rilievo il carattere politico della manifestazione, limitata alla parte operaia che segue più da vicino lo svolgersi della terribile lotta di classe.

Breve, esplicita è pure la dichiarazione del compagno Caretto a nome della maggioranza della C. E. della Camera del Lavoro. Le masse operaie hanno bisogno di un programma e di una via decisa, netta, per ascendere al potere. Questo programma e questa via sono dati solo dal Partito Comunista. Ecco perchè le Organizzazioni sindacali rivoluzionarie portano la loro adesione a questo Partito.

Quale oratore ufficiale prende infine la parola il compagno on. Misiano.

Rinunciamo a riassumere l'efficace, ampio discorso che è vivamente applaudito e alla fine salutato da una prolungata ovazione.

Il comizio si scioglie al canto dell'*Internazionale* verso mezzogiorno. Poco prima si scioglieva pure l'altro comizio che si era tenuto nel sotterraneo, dove con Boero e Caretto, aveva anche parlato brevemente il compagno Fontanesi.

La folla evacua la Camera del Lavoro senza dar luogo ad alcun incidente. La forza pubblica, numerosa, malgrado non ne avesse fatto sfoggio, si è dovuta limitare quindi a guardare i palazzi dei quali era accantonata.

AVIGLIANA. — La manifestazione comunista è riuscita ottimamente. Il compagno Motta ha parlato a lungo sulla scissione e sui compiti attuali del Partito, riscuotendo vivi applausi.

Qualche unitario tentò contraddire, ma dovette rinunciare di fronte al contegno del pubblico di lavoratori.

VENARIA REALE. — Nonostante l'aperto e dichiarato boicottaggio dei social-riformisti, la manifestazione comunista tenuta sabato sera nel Teatro Principessa Elena, ebbe esito insperato e confortevole.

Davanti ad oltre trecento operai, attentamente seguiti, parlarono i compagni Targhetta per i giovani, Ciam Giovanni per la Sezione Comunista e Oberti per la Federazione Provinciale. Dopo il comizio fu raccolta una forte somma per la stampa comunista.

SETTIMO TORINESE. — Nel Teatro del Popolo, davanti a numerosissimi operai accorsi, parlarono sabato sera i compagni Botto e Moschelli. I socialisti non tentarono nemmeno di contraddire.

VOLPIANO. — Alla Casa del Popolo ha avuto luogo il comizio cui parteciparono molti operai. Parlarono i compagni Moschelli e Botto riscuotendo vivi applausi. Per i socialisti chiese la parola Ellena che però finì per approvare quanto avevano precedentemente detto gli oratori comunisti.

IVREA. — Con l'intervento dei compagni Longo e Maunelli di Torino si è tenuto un riuscitissimo comizio pro stampa comunista, allo scopo di diffondere fra le masse il nostro programma.

Si iniziò in seguito una sottoscrizione pro stampa comunista.

GIAVENO. — Al comizio, riuscitissimo, ha parlato il compagno Gramaglia, vivamente applaudito. E' stato sonoramente fischiato un tentativo di contraddittorio.

BARDASSANO. — A cura della locale sezione comunista, ebbe luogo ieri 20 c. m. un pubblico comizio sul tema «Il Partito Comunista» e concesso dal compagno Moncalvo Mario, sindaco del comune, il quale erasi assunto ogni eventuale responsabilità. Parlarono davanti a numerosi contadini i compagni Bassignana Pietro, segretario della Sezione Comunista di Gassino, De-Anna Venanzio e Rosso Francesco, pure della Sezione comunista di Gassino. E' stato confortante il veder con quanta attenzione i contadini ascoltassero i nostri compagni e fa piacere il vederli risvegliantisi.

Il comizio si sciolse quindi senza incidenti.

GASSINO. — Con l'intervento dei compagni Bonomo e Appino s'è tenuto un pubblico comizio, dove i nostri oratori spiegarono ampiamente gli scopi del P. C. e l'azione che dovrà svolgere.

LAURIANO. — Domenica ebbe luogo anche nel nostro Comune una lusinghiera manifestazione comunista. A spiegare il programma del P. C. vennero i compagni Bonelno e Appino fra l'entusiastico consenso dei numerosi lavoratori riuniti.

MONTANARO. — Sabato sera in ossequio al deliberato del Partito Comunista venne indetto un pubblico comizio. Parlò il compagno Ferro fra il vivo entusiasmo della folla.

CHIVASSO. — Il comizio comunista è riuscito oltre ogni aspettativa. Il compagno Monfesani, spiegò il significato della manifestazione nazionale comunista. Indi il compagno Tarantini, pronunciò un chiaro discorso e terminò inneggiando al vero partito del proletariato, aderente all'Internazionale Comunista.

Un socialista rifo-unitario milanese, ha voluto tentare il contraddittorio coi soliti luoghi comuni. Rispose efficacemente il compagno Tarantini ed il comizio si sciolse fra il massimo entusiasmo.

Teramo

ROIANO. — Invitato dalla Federazione provinciale, ha parlato nella pubblica piazza il compagno Lemmi sulle ragioni della costituzione del Partito Comunista e quei forti lavoratori hanno poi definitivamente costituito la Sezione che raccoglie la maggior parte dei vecchi iscritti al Partito Socialista Italiano.

Venezia

VENEZIA. — Il comizio di domenica ai riuscì numeroso ed importante. Il compagno Repossi parlò per un'ora e mezza suscitando molto entusiasmo. I giovani comunisti furono molto fattivi e alla manifestazione diedero quella vivacità che occorre in questo momento. Il C. E. della Sezione locale ringrazia i compagni ferrovieri i quali si distinguono e sanno essere primi nel concepire la posizione di classe che devono seguire.

* * *

Convegno provinciale. — Domenica 27 corr. alle ore 10 in una sala della Casa del Popolo in Venezia si terrà il convegno provinciale delle forze comuniste. Scopo della riunione sarà quello di costituire la Federazione provinciale.

MESTRE. — Si è tenuto un comizio riuscitissimo nel quale hanno parlato i compagni Dego e Repossi svolgendo ampiamente le ragioni del distacco dei comunisti dal Partito Socialista Italiano e la situazione internazionale.

Nell'uditorio non mancavano i socialisti unitari, che in luogo di parlare in contraddittorio dimostravano simpatia per le tesi sostenute dagli oratori comunisti.

CHIOGGIA. — La manifestazione comunista è stata fatta, dopo poco tempo dalla costituzione della Sezione Comunista, e non senza incidenti.

I fascisti hanno tentato d'inscenare una delle loro solite parate — ma Chioggia non è fatta per loro — furono circondati da molti nostri compagni e bastonati a dovere. Se verranno un'altra volta c'è il resto...

Vicenza

SCHIO (Vicenza). — Conforme a quanto disposto dall'Esecutivo del Partito, ebbe luogo domenica 20 p. p. un comizio.

La manifestazione riuscì imponente per il grande numero di lavoratori, e lavoratrici, e per l'entusiasmo suscitatovi. Il compagno oratore Cappa presentato con concise parole dal compagno Isidoro Marchioro (da non confondersi con l'onorevole) illustrò magnificamente e chiaramente il programma comunista, facendo dei confronti con l'opera che svolse e va svolgendo il partito socialista venuto meno alla propria missione storica. Fu una buona giornata di propaganda comunista.

S. Marino

S. MARINO. — Nella Repubblica di San Marino, indetto dalla Sezione Comunista, ha avuto luogo un grande comizio pro Partito e Stampa comunista. Parlarono gli operai Giancecchi e Cesaretti e l'avv. Ambrosini. Furono raccolte L. 41.41.

Il movimento del Partito Comunista in Italia

Comunicato del Comitato Esecutivo

AI COMITATI PROVINCIALI. — Preghiamo tutti i comitati delle federazioni provinciali che hanno deciso di inviare essi le richieste di tessere per tutte le sezioni dipendenti di comunicarcelo sollecitamente. Ripetiamo che tutti gli invii di tessere saranno fatti per il tramite delle federazioni provinciali, ma che in ogni caso si esige l'invio preventivo dell'importo in ragione di L. 5 a tessera e degli elenchi nominativi dei soci delle singole sezioni. I moduli statistici di cui nella nostra circolare in data 10 corrente devono essere inviati non dalle sezioni ma dalle federazioni, dopo averli tutti raccolti, e con la maggiore possibile sollecitudine. Detti moduli sono cosa distinta dall'elenco dei soci che deve accompagnare le richieste tessere.

COSTITUZIONE DELLE REGOLARI FEDERAZIONI PROVINCIALI. — A termini delle disposizioni transitorie contenute nello statuto del partito e ripetutamente richiamate, entro due mesi dalla costituzione del partito, ossia entro il 21 marzo, in tutte le provincie deve essersi tenuto il congresso delle sezioni e costituita regolarmente la Federazione. Raccomandiamo quindi a tutti i comitati provinciali provvisori che ancora non l'abbiano fatto di comunicarci la data che propongono pel congresso provinciale. A completare l'elenco dei comitati provinciali dato ultimamente nel n. 7, pubblichiamo le seguenti notizie, che preghiamo gli interessati di rettificare ove vi fosse incorsa qualche inesattezza.

PROVINCIE IN CUI SI È TENUTO IL REGOLARE CONGRESSO, ED INDIRIZZO DEL COMITATO ESECUTIVO FEDERALE:

BELLUNO — presso Luigi Granata, via S. Gervasio, 34.
CREMONA — via Claudio Monteverde n. 4.
FIRENZE — via Taddea, 2.
MANTOVA — via Frat. Bandiera, 16.
MASSA — presso Aladino Bibolotti, Ufficio comunale del lavoro.
NOVARA — presso Giuseppe Bellone, via Perrone, 5.
PAVIA — Casa del Popolo.
ROVIGO — presso Bardella, Sezione Comunista di Polesella.
VICENZA — Camera del lavoro Confederale.

Sono anche stati tenuti i congressi regolari (a parte i semplici convegni preparatori) nelle provincie di *Aquila, Chieti, Pesaro, Piacenza* e *Trapani*, ma attendiamo ancora di conoscere se i recapiti dei comitati provvisori sono da mutare.

PROVINCIE NELLE QUALI È INDETTO IL CONGRESSO. — *Ravenna, Padova, Lecce, Venezia, Cosenza* per il 27 febbraio — *Teramo, Milano, Arezzo, Palermo, Siracusa, Bari* per il 6 marzo.

INDIRIZZI DI COMITATI PROVVISORI DA RETTIFICARE. — *Macerata*, presso la Sezione Comunista di Portocivitanova.

COMITATI PROVINCIALI PROVVISORI DA AGGIUNGERE. — *Caltanissetta*, Giuseppe Butera Letizia, Sezione Comunista, Riesi.

VERTENZA QUARANTINI. — Il Comitato Esecutivo del Partito Comunista d'Italia, esaminando la posizione del deputato Francesco Quarantini;

stabilisce anzitutto che a termini dell'art. 61 dello Statuto del Partito il Gruppo Parlamentare è costituito dal Comitato Centrale; che secondo i criteri comunisti esso non è una sezione politica che possa deliberare su ammissioni od esclusioni di suoi membri, ma un organo specifico del partito per date funzioni tattiche; che nella seduta del 21-1-21 a Livorno il C. C. costituì ufficialmente il Gruppo comprendendovi i seguenti 18 compagni deputati: Belloni, Bombacci, Caroti, Grandi, Graziadei, Marabini, Misiano, Quarantini, Rabezzana, Radi, Repossi, Roberto, Salvatori, Croce, Della Seta, Ferrari, Franceschi;

dichiara che le inchieste condotte dalla Direzione e dal Gruppo Parlamentare del P. S. I. le cui conclusioni apparvero prima della scissione, escludevano l'accusa portata contro il compagno Quarantini, e che fu un atto di slealtà politica la pubblicazione posteriore di conclusioni di un lodo Trozzi in cui apparivano appunti di ordine diverso sulla condotta del Quarantini;

poichè il Quarantini stesso lo richiede formalmente in seguito al risorgere di voci accusatrici sul suo conto, decide di aprire una propria inchiesta per risolvere definitivamente la quistione.

* * *

E' stata autorizzata la pubblicazione della *Tortona del Popolo*. Il Congresso federale di Alessandria deciderà sull'eventuale spostamento di sede di detto giornale e su quello di renderlo organo federale o di sopprimerlo, d'intesa col Comitato Esecutivo.

Dai Comitati Provinciali e dalle Sezioni

Lombardia

MILANO.

Il Comitato del Circolo Comunista di via Malghera, 4, invita i compagni a ritirare con sollecitudine la tessera del Circolo.

CAVENAGO D'ADDA. — Anche qui la vecchia Sezione Socialista si è costituita in Sezione Comunista col proposito di svolgere un'attiva propaganda fra la massa dei contadini e braccianti.

GOLASECCA. — Coll'intervento del compagno Puricelli si è costituita nel nostro paese la sezione del Partito Comunista, alla quale hanno aderito quattordici dei venticinquattro iscritti alla sezione del Partito Socialista.

La Giunta municipale resta così completamente nelle nostre mani, come pure abbiamo la maggioranza in consiglio comunale.

I compagni sono pieni di entusiasmo e di buona volontà e disposti sempre a sostenere la nostra causa con tutti i mezzi contro qualsiasi tentativo avversario.

ZELO BUONPERSICO. — Con l'intervento del compagno Gusella di Lodi si è costituita ufficialmente la vecchia Sezione Socialista in Sezione Comunista.

PRECOTTO. — I preti rossi, ora che han coronato il sogno del *potere* comunale, cominciano a levarsi la maschera. Sabato p. p. i comunisti del luogo avevano indetto una conferenza pubblica, che, dato il freddo, volevano tenere nel salone della Casa del Popolo. Ma i comunisti avevan fatto il conto senza l'oste socialista. I maneggioni rifo-unitari, infatti, non permisero la nostra conferenza... perchè i comunisti, soci della Casa del Popolo (!), non avevano fatta domanda scritta alla Presidenza tre giorni prima...

Non commentiamo il gesuitismo socialdemocratico. Rammentiamo solo questo, che l'oratore (il nostro buon Bellone) era ancora il medesimo — carne e ossa — di mesi addietro, quando faceva posto su la *Battaglia socialista* alle *compiaciute* di quei quattro o cinque analfabeti in fregola di diventare consiglieri comunali e assessori; era ancora lo stesso oratore che prima delle elezioni era accolto, applaudito, elogiato cortigianescamente nello stesso salone... senza il preavviso dei tre giorni. Ma ormai gli opportunisti, i *pipì* rossi sono *arrivati* e possono ben dare un calcio alla scaletta che li ha aiutati a salire. Buono a sapersi.

GORLA. — Sabato sera, reduce da Precotto dai riformisti, fu fra noi il compagno Bellone il quale, davanti a una gran folla di operai d'ambo i sessi, tenne un'applaudita conferenza sul programma del Partito Comunista. Sferzò con grande efficacia la condotta equivoca dei falsi massimalisti in caccia di prebende, i quali scambiano i partiti politici per delle massonerie in cui fare il nido proprio e dimostrò la necessità storica del Partito Comunista.

Fu un'ottima serata di propaganda, malgrado gli opportunisti di Precotto, i quali fanno il socialismo attraverso ai bicchieri di vino sotto le immagini di Lenin, Marx, Turati e Gesù Cristo. Per tutti i gusti. Vero ministero ad infanzie.

LODI. — L'assemblea dei soci della Sezione Giovanile Comunista riunitasi per discutere in merito all'estdirettive da prendersi, sentita la segreteria, politica la relazione del Congresso di Livorno e di Firenze, deliberò di entrare a fianco del Partito Comunista augurando che altri circoli giovanili ne seguano l'esempio.

GERMIGNANO (Como). — La maggioranza degli iscritti alla vecchia sezione socialista che si dichiararono per il Partito Comunista, per la Terza Internazionale si radunarono in una loro prima assemblea il 19-2-921 e con grande entusiasmo si misero all'opera a lavorare pel Comunismo.

— Il 20 febbraio venne pure costituita la sezione giovanile comunista la quale conta nel suo seno gli elementi più buoni della vecchia sezione giovanile socialista.

PARE (Como). — L'assemblea della sezione socialista, composta, pronunciata alla quasi unanimità per il partito comunista, si è costituita in Sezione Comunista, così pure venne costituita la sezione Giovanile Comunista.

DONGO. — Domenica 20 c. m. coll'intervento di numerosi compagni si è costituita anche a Dongo la Sezione Comunista, accettando pienamente il programma della Terza Internazionale. Viene data lettura dello statuto e viene accettato a grande unanimità. Dopo alcune dichiarazioni di vari compagni, si è passato alla nomina delle cariche; viene eletto il Comitato Esecutivo composto dei compagni Rumi Giuseppe, Appiano Vincenzo, Lamb Angelo, come pure eletta la commissione di controllo e quella d'accettazione di nuovi soci.

Piemonte

CASTELLETTO CERVO. — Domenica è stata regolarmente costituita la Sezione Comunista proveniente dalla vecchia Se...

Veneto

Congresso Provinciale Comunista a Belluno

Il 6 c. m. si riunirono in Belluno i rappresentanti dei gruppi e delle sezioni di Domegge, Agordo, Lentiai, Feltre, Sospirolo, Pedavena, Pieve di Alpago, Lamon, Bellano, Limana, Ronchena, Ponte nelle Alpi, Bardies, La Valle, Sappada, la *Sezione* Giovanile di Lentiai e per la Federazione Giovanile Socialista il compagno Gustopoli, i quali avevano aderito alla frazione comunista di Imola, per ascoltare la relazione sul Congresso di Livorno fatta dal compagno Della Lucia.

Il relatore, dopo avere rapidamente sintetizzato il cozzo delle idee avvenuto a Livorno e dimostrata l'insanabile divergenza fra comunisti e socialisti e perciò l'inevitabile scissione del P. S. I. e la creazione del Partito Comunista Italiano (Sezione della III Internazionale), dichiarò la necessità di creare anche nella nostra Provincia una Federazione Provinciale Comunista e costituire le Sezioni Comuniste, staccandosi dal P. S. I.

Gli intervenuti all'unanimità aderirono alla proposta del comp. Della Lucia e si passò, quindi, alla costituzione della Federazione in parola, e alla nomina del Comitato. Il comp. Della Lucia fu nominato Segretario politico. Si stabilì di far uscire per la fine della settimana un numero unico *Falce e Martello*.

Gli aderenti fin'ora sono circa seicento divisi in dodici sezioni e quattro gruppi. Al grido di Viva la III Internazionale e Viva il P. C. I. si sciolse questo primo convegno comunista, dando incarico al comitato di preparare quanto prima il Congresso Provinciale.

VERONA. — Domenica 20 corr. nel salone della Camera Confederale del lavoro, alla presenza di numerosi compagni, è stata costituita la Sezione Comunista. M. Caroncini, a nome del Comitato Provinciale ha spiegato il programma del Partito ed ha letto lo Statuto. Dopo breve discussione è stato nominato il Comitato Esecutivo; a segretario venne eletto il compagno Carmassi, segretario della Camera Confederale del lavoro.

Nella Provincia ferve intenso il lavoro di propaganda; numerosi gruppi e sezioni stanno costituendosi fra il più vivo entusiasmo.

Venezia Tridentina

ROVERETO. — Nel salone della Camera del Lavoro, indetta dal Comitato provvisorio fu tenuta una adunanza preparatoria di compagni e simpatizzanti su le direttive del P. C. adunata che sorpassò le più rosee previsioni, sia per il numero di intervenuti, come per la loro qualità ed entusiasmo. La grande maggioranza dei componenti la vecchia Sezione Socialista erano presenti.

Alla presidenza viene chiamato Bianchi, che si dichiara soddisfatto di questa prima riunione, saluta tutti gl'intervenuti e cede la parola al compagno Bartolozzi, il quale per circa un'ora e mezzo, spiega il programma Comunista, attentamente seguito da tutto l'uditorio e spesso interrotto da fragorosi applausi. Legge poi, il manifesto lanciato dal partito, facendo una critica serrata all'azione dei dirigenti la Confederazione, e del P. S. I., mettendo a nudo l'opportunismo e la malafede dei falsi massimalisti serratiani. Salutato da una salve di applausi termina dicendo che il partito nostro non ha tanto bisogno di numero, quanto della qualità dei suoi aderenti.

Insistentemente chiamato da tutta l'assemblea, prende la parola il compagno Ianna Guglielmo, che con parola chiara e convincente, sviluppa un bel discorso prettamente comunista, facendo appello a tutti coloro che hanno fede nella rivoluzione di stringersi compatti intorno al nostro partito, figlio della grande Internazionale Comunista. Applausi vivissimi salutano la fine del discorso di questo ottimo e vecchio compagno nostro.

Bianchi dà alcune spiegazioni circa le adesioni, e chiude l'adunanza fra il più sincero e schietto entusiasmo.

Da questa adunata di forze nostre possiamo trarre le conclusioni, che anche qui nel Trentino dove la gramigna socialdemocratica ha profonde radici, con un lavoro assiduo da parte nostra, sia nella stampa che nelle svariate forme di propaganda, potremo in breve avere dalla nostra tutti coloro che sinceramente credono e sperano in un avvenire migliore del proletariato internazionale.

Emilia-Romagna

ALFONSINE. — La sera del 15 corrente si è costituita la Sezione Comunista la quale procedette subito alla nomina della Commissione Esecutiva che risultò così composta: compagno Costa Ermes, segretario, Drudi Francesco, Samaritani Crescentino, Amadei Luigi, Montanari Giuseppe, Gambetini Gaetano e Zannoni Antonio, membri.

A corrispondente dell'*Ordine Nuovo* e del *Comunista* venne nominato il compagno Amadei Luigi.

Lo slancio meraviglioso con cui i comunisti della nostra sezione si sono messi all'opera fa sperare in una sempre più rigogliosa fioritura del nostro partito. L'entusiasmo che anima questi bravi lavoratori di Romagna è sintomo di una completa e sicura vittoria comunista [illegible] politico e nel campo economico. Il nostro gruppo quando si costituì la sera del 4 gennaio c. a. contava appena 29 iscritti ed ora ne conta già una sessantina, tutti elementi provenienti dalla vecchia sezione socialista locale e tutti vecchi e provati rivoluzionari che al partito dettero sempre quanto era in loro potere di dare senza chiedere mai alcuna ricompensa; chiedevano solo e sempre di combattere, di soffrire e di... dare per il bene del proletariato. Tutti questi sono già venuti a noi.

Altri, altri ancora non facenti parte del partito Socialista (o dimissionari pel poco rivoluzionarismo di questo) hanno domandato di venire con noi e la nostra C. E. sta già esaminando le diverse domande prima di emettere il suo parere favorevole o meno.

Nel partito Socialista locale vi è rimasta la maggioranza, ma noi siamo certi che una selezione è ancora possibile e buon parte di questi verranno ad ingrossare le nostre file perchè in essi palpita il nostro desiderio rivoluzionario e comunista; c'è solo bisogno di rischiarare un pochino di più le acque e i nostri compagni tutti ardenti propagatori del verbo comunista provvederanno in tale senso ed al più presto.

I giovani, eccezion fatta per un gruppetto insignificante, sono rimasti nella sezione giovanile Comunista e lavorano ottimamente per il nostro partito.

Altri gruppi Comunisti si sono costituiti a Villa Rossetta con l'intervento dei nostri compagni di qui ed altri ancora se ne stanno costituendo. I giovani Comunisti lavorano instancabilmente a Taglio Cerelli, nel Borgo Gallina ed in altre frazioni importanti.

Al Fiumazzo abbiamo il compagno Toschi che insieme con i giovani del luogo hanno già costituito un forte gruppo distaccato Comunista. E l'opera di propaganda Comunista continua intensa e proficua.

Avanti per il Comunismo, sempre.

Toscana

Il Congresso Comunista Provinciale Aretino

AREZZO. — Come i compagni già sanno per la circolare loro inviata *domenica 6 marzo a ore 10*, nei locali della Camera del Lavoro, avrà luogo il I Congresso provinciale Comunista.

Tutte le Sezioni adulte giovanili, gli organizzatori e i compagni comunisti che ricoprono cariche nelle amministrazioni pubbliche, hanno il dovere di intervenire, dovendo stabilire gli ultimi accordi per la propaganda e per la posizione dei compagni amministratori.

Siamo certi che i compagni comprenderanno l'importanza di questo nostro appello e tutti i centri sia pur piccoli invieranno la loro rappresentanza.

p. *Il Comitato provvisorio Comunista*
Badii Donato.

PISA. — La prefettura ha perduta la testa ancora una volta boicottando il libero esercizio della attività amministrativa dei consiglieri della nostra provincia.

La seduta di ieri è stata sospesa dal vice-prefetto Caraffa per timore che le parole dei nostri rappresentanti potessero essere causa di disordini e di incontri tra fascisti e socialisti! La misura non soltanto reazionaria, ma cretina; perchè, perchè è anticostituzionale e dimostra a quale grado di impotenza sia giunta la autorità governativa. Forse la mossa del vice prefetto Conte Caraffa è tartufesca: quella cioè di procrastinare i lavori della maggioranza socialista fino all'evento insperato di un soccorso fascista delle provincie di Bologna e di Lucca. Se questo è il gioco delle autorità governative i comunisti in accordo ai socialisti, sapranno sventarlo e dimostrare tutta la ridicolezza della tattica di Caraffa.

Nel breve tempo della discussione della seduta consigliare hanno parlato il compagno Giuelli ed il comunista avv. Bardalini, tutti rievocando la violenza fascista a Cecina e la figura adamantina del compagno Ambrogi che l'autorità tiene ancora chiuso nelle carceri di Volterra.

— Promossa dalle due Camere del Lavoro e dai partiti politici ebbe luogo nella mattinata di domenica una riunione di lavoratori, nella quale, oltre a provvedere alla continuazione della lotta degli spazzini contro la spavalda e provocatrice tracotanza della amministrazione comunale fu sviluppato dagli oratori il programma politico dei comunisti.

Parlarono Mingrino, avv. Bardalini, on. De Filippis per i ferrovieri.

— A Gello ed ai Bagni di S. Giuliano parlò per la stampa comunista l'avv. Cassoni nel pomeriggio di domenica.

I compagni che votarono la mozione di Imola al congresso di Livorno si sono costituiti in sezione comunista.

Hanno nominato la commissione esecutiva che si è messa subito al lavoro. A segretario è stato nominato il compagno Pellegrini Carlo.

Campania

Comitato provinciale di Caserta

Sino ad oggi abbiamo costituite le seguenti Sezioni Comuniste a:

1° Cassino; 2° Itri; 3° Sessa Aurunca; 4° Piccilli; 5° Casale di Carinola; 6° Nocelleto di Carinola; 7° Falciano di Carinola; 8° Cajano; 9° S. Donato Val di Comino; 10° San Cosmo-Castelforte; 11° Tora.

Preghiamo vivamente i compagni delle Sezioni di Caserta, Formicola, Piedimonte d'Alife, Isola Liri, Acerra, Aquino, Arpino, Fondi, che aderirono ad unanimità al nostro Partito di procedere senz'altro alla costituzione effettiva delle Sezioni.

Avvertiamo fin d'ora i compagni che avrà luogo fra giorni il Congresso Provinciale e tutte le Sezioni hanno l'obbligo assoluto di intervenire. Al Congresso, che s'annuncia della più grande importanza, interverrà un compagno del C. E. del Partito.

NAPOLI. — Sabato scorso, fu tenuta la prima assemblea della Sezione Comunista, dopo quella costitutiva, a cui intervennero ... compagni.

In primo luogo fu data lettura delle ... ni pervenute in numero veramente ... giante, di cui alcune da compagni ... in tempo dell'equivoco unitario.

Quindi il compagno Russo Pietro, ... succintamente sul lavoro immediato da ... gere, appellandosi allo spirito di sacri... tutti i compagni perchè ognuno dia ... massimo contributo di attività senza ... re. Interloquirono nella discussione ... segui, molti fra i presenti, fra cui i ... Lovero, Besardi, Caputo, De Zovi, Angioso, e Cecchi. Quest'ultimo mise ... vo la tattica sindacale comunista, nel ... momento che dovrà essere di penetra... di chiarificazione fra le masse finora ... gate dal funzionarismo della Confe... del Lavoro.

I compagni Onorato e Russo P., a ... C. E. aggiunsero brevi schiarimenti e ... razioni, dopo di che fu data comunica... rinvio della manifestazione indetta ... domani, causa l'improvvisa malattia del ... pagno Graziadei.

L'assemblea, quindi, ha formulato ... di condoglianza e di solidarietà al ... Misiano per la grave sventura della ... della sua diletta mamma.

Puglia

SANSEVERO. — Giovedì avemmo ... il compagno Romeo Mangano fiducia... nostro partito per la Capitanata.

Egli, in occasione dell'incarico ... dal Partito volle fare un sopraluogo ... dere la posizione e le condizioni della ... Sezione, unica che diede la maggiora... mozione d'Imola nella nostra provincia ... a piccola, ma promettente sezione di ... Uccio dei Sauri.

Egli venne a Sansevero per traccia... il piano del lavoro da svolgere nelle ... per sempre avvicinarle e renderle ... programma del Partito Comunista.

BARI. — Il Partito Comunista vi a... dosi sempre più nella nostra Provincia ... del resto succede in ogni parte d'Italia.

Finora le nove Sezioni che si pronun... per il Comunismo si sono tutte tras... in Sezioni del Partito Comunista d'Ital... zione della III Internazionale.

Esse sono: 1° Bari; 2° Trani; 3° B... 4° Castellana; 5° Grumo; 6° Putigna... Monopoli; 8° Terlizzi; 9° Locorotondo.

Il Partito Comunista non ha perdut... suna Sezione; anzi ne ha formate delle ... ad Andria, Ruvo, Spinazzola.

Non basta: i suoi gruppi si rafforza... giorno più a Molfetta, Conversano, S. ... le, Altamura, Corato, ecc.; centri non ... pati da nessuno; ma dove c'è qualche ... che non sta fermo e che lavora per ... nismo.

Nuovi gruppi si formeranno presto ... Barletta, Canosa. Ciò per smentire ... le panzane stupide a cui ricorrono gli ... per mantenersi a galla o per truffare ... scienza dei più deboli.

Dica pure l'on. Vella che le Sezioni ... siste in Provincia di Bari sono appena ...

I numeri stanno a provare che per ... Vella la matematica è un'opinione.

A Ruvo i così detti unitari hanno ... ai comunisti di entrare nella lega ... far propaganda delle loro idee.

Con la barriera cinese non si ferma ... tanto meno l'idea *pura*.

Al Congresso Provinciale degli unita... votato un ordine del giorno di plauso ... zione di Terlizzi, perchè continuava ad ... re al vecchio P. S. I. La Sezione di Te... invece aderisce al Partito Comunista e ... da caso, si era pronunziata a maggio... proprio la sera prima del Congresso.

Sicilia

Comitato provinciale di Caltanissetta

Facciamo presente ai compagni ... della provincia di Caltanissetta che è ... convocato il primo congresso provinciale ... munista a Riesi a data da fissare. Fi... oggi ci sono pervenute le adesioni delle ... zioni di Sommatino, Butera, Barrafranca e Ma... no. I comunisti delle altre Sezioni pr... subito contatto coi compagni di Riesi e ... dino l'adesione.

Estero

LIONE. — Domenica scorsa la ... socialista unita al Fascio della Gioventù ... una festa famigliare. Intervenne *Il Sol* ... compagnia di canzonette sovversive ... compagni si trasformarono in artisti ... tanti. I compagni d'Oullins e di ... coadiuvarono e la buono riuscita. La ... della *Jeunesse Communiste* di Lione dal ... cipio sino alla fine diede un carattere ... nazionale alla festicciuola.

AMMAESTRAMEN...

La manifestazione di domenica ... la prima azione d'insieme indetta dal ... comunista, si presta ad alcuni utili ...

Pur essendo stata in massima ... la sua organizzazione, essa non è stata ... da qualche difetto, l'esame del quale ... simo per evitare che vi si ricada ...

Il Comitato Esecutivo del Partito ... preso buona nota di quanto gli fu ... altra occasione a raggiungere più ... l'effetto e la esecuzione delle sue disposi... tiene a rilevare alcune manchevolezze ... pagni e di organi del Partito, che ... no atti di indisciplina, e dimostrano ... disciplina appunto sia indispensabile ... ne di ogni azione riuscita ed efficace. ... provvedimento che si prenderà per ... ta è la pubblicazione in questa nota ... avranno verificatesi più per difetto ... mento che per mala volontà, ma che ... vrà darsi in avvenire maggiore impor...

Alcuni degli oratori designati ... hanno iniziato col C. E. un contraddit... stolare-telegrafico degli ultimi momenti ... oltre a rappresentare spreco di tempo ... ro ha determinato la mancanza di orato... le manifestazioni di Napoli. Girgenti ... mo.

A Modena la manifestazione non ... separata; e d'altra parte l'oratore ... compagno Caroti, non ha dato segno ... il C. E.

Il compagno Tarsia non si è recato ... na, facendosi sostituire da altro com... senza degnarsi di avvertire il C. E.

Il compagno Della Seta non ... Reggio Emilia, non solo senza avver... C. E., ma recandosi al comizio di ... ha parlato.

Il compagno Illori è giunto a ... ziché al mattino, alla sera quando più ... si attendeva.

Il compagno Rudi anzichè andare ... mona ha in ritardo avvertito che ... dato al congresso provinciale di Pe... unte sebbene quei compagni sapessero ... gni congresso era sospeso pel 20, sia ... municati generali che per speciale ... zione.

A Marsala si è tenuto, in contrasto ... to saputo, il congresso della provincia ... pani, rinunziando alla manifestazione.

Il compagno Sessa non si è recato ... mo, senza avvertire dei motivi il C. E.

Il Comitato Esecutivo confida nell'... del Partito, di non dover più registr... convenienti di tal sorta.

LUIGI REPOSSI, Redattore responsa...
Tip. della Stampa d'Avanguardia ...